PEBA

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

LINEE GUIDA

per la predisposizione del piano
per l'eliminazione delle barriere architettoniche

IL SINDACO Dott. Rocchino MULIERE

L'ASSESSORE ALLA DISABILITA' Dott. Gian Filippo CASANOVA

IL DIRIGENTE UFFICIO TECNICO Arch. Dario GRASSI

IL PROGETTISTA Arch. Fabrizio FURIA

Città di Novi Ligure

Novi Ligure, dicembre 2024

Sommario

CAPITOLO 1 - Inquadramento normativo 4
1.1 Quadro normativo internazionale sulle barriere architettoniche e sul PEBA 4
1.2 Quadro normativo nazionale abbattimento barriere architettoniche e percettive 4
1.3 Quadro delle competenze a livello locale 9
1.4 Compatibilità del PEBA con altri strumenti di pianificazione 9
1.5 Iter amministrativo 11
CAPITOLO 2 - Caratteri generali 13
2.1 La Progettazione universale 13
2.2 Che cos'è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) 16
2.3 Destinatari 18
2.4 Linee guida per la stesura 18
2.5 La strategia del piano 19
CAPITOLO 3 - Metodologia di lavoro 21
3.1 Il gruppo di lavoro 21
3.2 la costituzione del Tavolo PEBA 22
3.3 Raccolta dati nel geoportale 23
3.4 Criteri progettuali 24
3.5 Classificazione delle modalità d'uso degli spazi 24
3.6 Gli strumenti di analisi 25
3.7 I soggetti coinvolti 26
3.8 Il percorso partecipato 27
3.9 Comunicazione 27
3.10 Sensibilizzazione e formazione 28
3.11 Soggetti coinvolti nella redazione del Piano 28
3.12 Elaborazione dei dati raccolti 29
3.13 Restituzione e discussione pubblica dei risultati 31
CAPITOLO 4 – Il progetto del piano – articolazione del PEBA 32
4.1 Struttura e contenuti del Piano 32
4.2 Analisi dello Stato di fatto 33
Spazi urbani 33
Censimento dei parcheggi riservati 35
Edifici 36
4.3 Ambito sensoriale 37
4.4 Spazi urbani - Mappature tecniche e partecipate 38

Analisi degli spazi urbani 38
Analisi degli edifici 39
4.5 ESITI DELLE ANALISI 40
Mappature tecniche e partecipate degli spazi urbani 40
Situazioni ricorrenti e misure attive e passive per il superamento delle criticità 41
4.6 Abaco degli interventi di progetto sugli spazi urbani e stima dei costi 41
4.7 Stima complessiva dei costi 42
4.8 Il PEBA come motore per innovare piani e progetti 43
Adeguamento degli strumenti urbanistici e per la mobilità 43
Integrazione dei regolamenti edilizi 44
CAPITOLO 5 – Il programma per l'attuazione del PEBA 46
5.1 Criteri per la definizione delle priorità 46
5.2 Ricognizione delle risorse disponibili e delle modalità per il finanziamento delle opere 47
5.3 Coordinamento degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria 47
5.4 Proposta di cronoprogramma 48
5.5 Attuazione del Piano 49
5.6 Attuazione del monitoraggio 50
5.7 Aggiornamento del Piano 51
5.8 Presentazione alla collettività 52

CAPITOLO 1 - Inquadramento normativo

1.1 Quadro normativo internazionale sulle barriere architettoniche e sul PEBA

UNI ISO 23601:2014 Safety identification - Escape and evacuation plan signs

ISO 16069:2017 Graphical symbols - Safety signs - Safety way guidance systems (SWGS)

UNI EN ISO 7010:2019 Graphical symbols - Safety colours and safety signs - Registered safety signs

UNI CEI EN 17210:2021 Accessibility and usability of the built environment - Functional requirements

1.2 Quadro normativo nazionale abbattimento barriere architettoniche e percettive

- Legge 28 febbraio 1986 n. 41 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986)”.
- Legge 9 gennaio 1989 n. 13 “Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”.
- Decreto ministeriale 14 giugno 1989 n. 236 “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell’eliminazione delle barriere architettoniche”.
- Legge 5 febbraio 1992 n. 104 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996 n. 503 “Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”.
- Legge 1 marzo 2006 n. 67 “Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni”.
- Decreto 28 marzo 2008 “Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”.
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.
- Legge 3 marzo 2009 n. 18 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013 n. 132 “Regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell’articolo 4, comma 3, lettera a), del Decreto Legislativo 31 maggio 2011 n. 91”.

- Decreto 3 agosto 2015 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del Decreto Legislativo 8 marzo 2006 n. 139" e ss.mm.ii. in particolare Decreto 18 ottobre 2019 "Modifiche all'allegato 1 al decreto del Ministro dell'interno 3 agosto 2015, recante «Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006 n. 139»".
- Decreto Legislativo 7 agosto 2019 n. 96 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità»".
- Decreto Ministeriale 2 settembre 2021 "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81".
- Decreto Ministeriale 3 settembre 2021 «decreto minicodice» "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81".

Il quadro normativo nazionale recepisce convenzioni e protocolli internazionali emanati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

In particolare, il 13.12.2006 è stata emanata la "Convenzione delle nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità", ratificata in Italia con Legge n. 18 del 3 marzo 2009, che definisce la libera e incondizionata accessibilità degli spazi pubblici come strumento di sviluppo sostenibile e di piena partecipazione alla vita sociale, politica, economica, culturale e ricreativa.

Lo scopo della Convenzione è quello *"di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità."*
In questo documento per la prima volta si richiamano ugualmente tutte le disabilità *"minorazioni fisiche, mentali o sensoriali"*, affermando che hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società.
La Convenzione ONU ratificata dalla L. 18/2009 all'interno dell'articolo 2 introduce il concetto di ***"progettazione universale"*** definendolo: *"progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. "Progettazione universale" non esclude dispositivi di ausilio per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari."*

Inoltre, tra gli obblighi generali, all'articolo 4, si dispone l'impegno a*: "[...] incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione degli standard e delle linee guida"*. La "*progettazione universale"* entra così nell'accezione comune in materia di abbattimento barriere architettoniche e diviene una disposizione di legge.

Vengono quindi introdotti nuovi concetti di progettazione, tra i quali "progettazione universale" o "design for all" e "accomodamento ragionevole". Si richiama inoltre la necessità di adottare misure per sviluppare, promulgare e monitorare l'applicazione degli standard minimi e delle linee guida per l'accessibilità delle strutture e dei servizi aperti al pubblico, ponendo l'attenzione anche alla dotazione, in strutture ed edifici aperti al pubblico, di segnali in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili.



Dal punto di vista dei criteri di progettazione, i principali riferimenti normativi nazionali sono la legge 13/89, il DM 236/89, il D.P.R. 503/96 ed il DPR 380/2001.

Il citato D.M. 236/1989, all'articolo 2, definisce il concetto di **"barriere architettoniche"**:

a) *gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;*

b) *gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;*

c) *la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.*



A seguire, il D.P.R. 503/96 *"Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici",* è la legge nazionale in oggi vigente, che ha abrogato il precedente D.P.R. 384/1978 che era l'iniziale vera disposizione di legge mirata a regolamentare le condizioni, di vivibilità delle persone disabili specificatamente negli ambienti pubblici (edifici, spazi e servizi).

Il D.P.R. 380/2001, all'interno del capo III, dall'articolo 77 all'articolo 82, riporta le *"disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico"*.

Nella fase di progettazione degli interventi, si fa infine riferimento alla normativa di settore relativa agli spazi urbani, in particolare al Nuovo Codice della Strada, e alla normativa di settore in materia edilizia.

Le normative sopra richiamate dettano i requisiti tecnico-dimensionali per l'abbattimento delle barriere architettoniche con particolare riguardo alle disabilità motorie, ed anche se in maniera meno significativa, delle disabilità sensoriali specificatamente quelle visive.

Dal punto di vista procedurale le norme nazionali di riferimento per la redazione del PEBA sono la L. 41/1986 e la L. 104/1992.

La Legge 41/1986 ha stabilito, per le amministrazioni competenti, l'obbligo di dotarsi di piani di eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici esistenti non adeguati alle disposizioni in materia di barriere architettoniche.

La L. 104/1992 ha esteso l'ambito di applicazione del PEBA agli interventi di adeguamento degli spazi urbani, con particolare riferimento alla realizzazione di percorsi accessibili, all'istallazione di semafori acustici, alla rimozione della segnaletica che ostacola la circolazione delle persone disabili. Ha inoltre imposto l'adeguamento dei Regolamenti Edilizi alla normativa vigente in materia di eliminazione delle Barriere Architettoniche e introdotto i piani di mobilità regionali, da coordinarsi con i piani di trasporto predisposti dai Comuni.

Ulteriori riferimenti normativi di riferimento a livello nazionale sono i seguenti:

- Circolare Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici 22 giugno 1989 n. 1669
- "Circolare esplicativa della legge 9 gennaio 1989, n. 13".
- Circolare Ministro dell'Interno 01 marzo 2002, n. 4 "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".
- Norma UNI 11168-1 del 2006 "Accessibilità delle persone ai sistemi di trasporto rapido di massa - Parte 1: Criteri progettuali per le metropolitane", in cui si richiama la necessità di segnali tattili sulla pavimentazione, al fine di garantire l'orientamento e la sicurezza dei non vedenti.

Si segnalano inoltre le seguenti linee guida:

- Decreto Ministero per i Beni e le Attività Culturali 28 marzo 2008 "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale"
- UNI/PdR 24:2016 Prassi di Riferimento "Abbattimento barriere architettoniche – Linee guida per la riprogettazione del costruito in ottica universal design", pubblicata il 29 novembre 2016
- INU Istituto nazionale di urbanistica "Linee guida – politiche integrate per città accessibili a tutti", aggiornamento 1 aprile 2019.
- Libro verde UE "Verso una nuova cultura della mobilità urbana".
- "Linee Guida per la progettazione dei segnali e percorsi tattili necessari ai disabili visivi per il superamento delle barriere percettive", marzo 2014, Istituto Nazionale per la mobilità Autonoma di Ciechi e Ipovedenti.

1.3 Quadro delle competenze a livello locale

Ogni Ente pubblico è quindi tenuto per legge a dotarsi di un PEBA riguardante il proprio patrimonio edilizio e infrastrutturale interessato dalla presenza di spazi e servizi pubblici o luoghi di lavoro.

Il Comune ha necessariamente un ruolo centrale, come suddetto, ma anche tutti gli Enti sono chiamati a redigere i PEBA e programmare gli interventi per conseguire le migliori condizioni di accessibilità e inclusione, a partire dalla raggiungibilità dei luoghi.

Il sistema delle infrastrutture urbane e della mobilità è sempre interessato da questo tipo di attività. Per migliorare gli effetti delle azioni dei singoli Enti è quindi rilevante il coordinamento tra gli Enti stessi, nella redazione dei PEBA e nella programmazione delle attività.

Ciò porta a considerare casi in cui il Comune può essere capofila referente e coordinatore, per quanto concerne l'accessibilità, di una pluralità di soggetti.

Le attività possono essere programmate e coordinate attraverso accordi che riconoscono questo ruolo ai Comuni e possono essere coordinate facendo ricorso ad appositi tavoli tecnici.

1.4 Compatibilità del PEBA con altri strumenti di pianificazione

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche deve necessariamente interloquire con altri strumenti di pianificazione per tre ragioni:

1) Il PEBA interviene sull'esistente (città consolidata) evidenziando criticità che spesso si ripetono sul territorio ed errori a monte nella progettazione o nell'esecuzione dei lavori. Intercettare gli errori e promuovere soluzioni all'interno degli attuali strumenti di programmazione può costituire una buona prassi;

2) Alcune criticità che emergono dal PEBA possono essere superate con la revisione e il supporto di altri piani di cui la Pubblica Amministrazione si è dotata;
3) Il PEBA agisce soprattutto a favore delle persone intese come pedoni e, in quanto tali, occorre ricordarsi della relazione che sussiste fra il trasporto (pubblico e privato) e la rete pedonale dove il sistema infrastrutturale assume notevole importanza come anello di congiunzione fra due modalità di mobilità diverse13. In tal senso, il PEBA interloquisce direttamente col PUMS o PGTU, PUG, Piano di Protezione Civile, Piano di Emergenza ed Evacuazione.

Il PEBA interagisce con altri piani e progetti nei vari momenti della sua elaborazione, nell'individuazione delle aree di cui censire le criticità, in relazione alle previsioni di interventi di altri piani o progetti o programmi, quali i Piani della mobilità, i Piani del Verde, i Piani del Commercio, i Piani dei Parchi, i Piani di Protezione Civile, i progetti di adeguamento degli edifici scolastici, gli interventi di messa in sicurezza idraulica o sismica, solo per citarne alcuni, in modo tale da sviluppare strumenti tra loro coerenti e in modo da ottimizzare le occasioni di intervento sul territorio per risolvere le criticità relative all'accessibilità.

Nel corso dell'attuazione, l'interazione tra vari strumenti deve essere considerata in modo da sviluppare il più possibile sistemi coordinati di intervento per arrivare a conseguire aree accessibili significative per estensione o tipi di utilizzi, ottenendo anche l'ottimizzazione dei costi d'intervento.
Il PEBA altresì informa di contenuti i Piani Urbanistici Generali e i contenuti dei Regolamenti Edilizi Comunali nell'individuazione di requisiti prestazionali per gli interventi previsti

Il PEBA non deve quindi essere pensato come uno strumento a sé stante. La sua efficacia aumenta se i suoi contenuti *risultano integrati e complementari a quelli di altri strumenti* e interventi che si occupano della pianificazione urbanistica, della progettazione e manutenzione di spazi ed edifici di interesse collettivo, della mobilità e dei servizi di trasporto pubblico, della regolamentazione degli usi (ad esempio commerciali) degli spazi pubblici, ecc.
Non meno importante è la relazione con le modalità di funzionamento e gestione degli spazi e di erogazione dei servizi destinati all'educazione, alla cultura, all'assistenza sociale e sanitaria.
Tra le analisi e le valutazioni propedeutiche alla scelta dell'ambito di redazione e attuazione del PEBA si inserisce, quindi, anche l'esame di strumenti vigenti o in elaborazione e interventi attuati o in programma che più o meno direttamente influiscono sulle condizioni di fruibilità dell'ambiente urbano.

La finalità è armonizzare gli obiettivi del PEBA con gli obiettivi e i contenuti di piani urbanistici generali (PRG - Piano Regolatore Generale) e di settore (per esempio il Piano del Traffico e della Mobilità Sostenibile) già approvati o in corso di redazione, di delineare connessioni e continuità con interventi di riqualificazione e rigenerazione degli spazi pubblici e della viabilità così come con interventi di ristrutturazione di edifici pubblici in programma o realizzati anche da altri enti gestori.
È importante integrare i contenuti del PEBA negli strumenti dedicati alla pianificazione del traffico e della mobilità. Qualora il Comune non disponga di un Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) o di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), il PEBA ne può costituire un primo livello progettuale. Nel caso in cui tali strumenti siano già stati approvati, il PEBA può offrire l'occasione per affinarne i contenuti, con particolare riguardo all'integrazione delle questioni (spesso, peraltro, in conflitto) attinenti alle diverse modalità di mobilità dolce (bici-bus, percorsi protetti, ecc.).
Il PEBA si presenta inoltre come uno strumento idoneo a garantire una gestione unitaria e un controllo complessivo sulla realizzazione delle opere pubbliche previste nel campo dell'eliminazione delle barriere architettoniche, per evitare interventi tra loro disconnessi e mantenere costantemente in primo piano l'esigenza di rendere le diverse aree urbane sempre più accessibili e fruibili da un'utenza ampliata.

Il PEBA non deve essere quindi pensato come uno strumento a sé stante. La sua efficacia aumenta se i suoi contenuti risultano integrati e complementari a quelli di altri strumenti e interventi che si occupano della pianificazione urbanistica, della progettazione e manutenzione di spazi ed edifici di interesse collettivo, della mobilità e dei servizi di traporto pubblico, della regolamentazione degli usi (ad esempio commerciali) degli spazi pubblici, ecc.

1.5 Iter amministrativo

La norma nazionale attualmente non disciplina le modalità di adozione ed approvazione e pertanto la procedura qui indicata è quella che si suggerisce di utilizzare, ma non è vincolante.

La procedura, definita per dare massima diffusione ai contenuti del PEBA in continuità con i presupposti del percorso partecipativo, prevede:

a) adozione in Giunta Comunale;
b) deposito del PEBA per la raccolta delle eventuali osservazioni: il PEBA viene tempestivamente pubblicato sul sito istituzionale del Comune e messo a disposizione di chiunque - presso gli uffici comunali - per la visione e la presentazione di eventuali osservazioni, entro i successivi 60 giorni. Entro 15 giorni successivi all'adozione del PEBA in

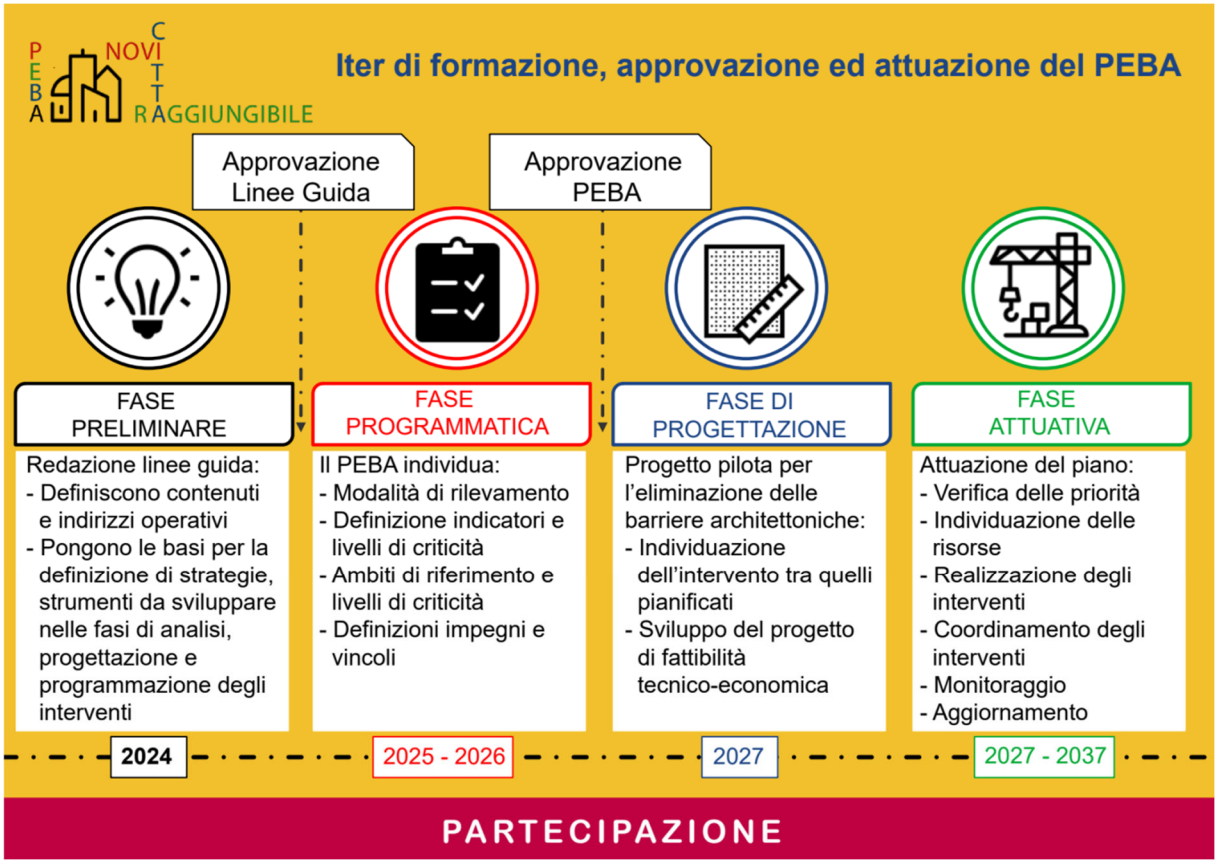
Giunta Comunale, viene svolto almeno un incontro pubblico per illustrare e presentare il PEBA, dandone la massima diffusione multimediale e multisensoriale;

c) dalla scadenza dei 60 giorni di cui al punto b., nei 30 giorni successivi viene data risposta alle osservazioni pervenute motivandone l'esclusione e l'accoglimento; gli esiti saranno pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale del Comune e saranno presentati pubblicamente;

d) entro i successivi 30 giorni il PEBA viene approvato dal Consiglio Comunale;

e) il PEBA approvato viene trasmetto a tutti i soggetti ed Enti coinvolti

I piani approvati ai sensi delle disposizioni succitate hanno validità di dieci anni ed entro tale termine dovrebbe esserne prevista la completa attuazione o quantomeno il loro aggiornamento per l'adeguamento degli obiettivi di lungo periodo individuati (20 anni).



CAPITOLO 2 - Caratteri generali

2.1 La Progettazione universale

L'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2001) e la successiva Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006 (ratificata dall'Italia con la Legge 3 marzo 2009 n. 18) operano un cambio concettuale del termine disabilità, introducendo un nuovo approccio e principi che devono essere recepiti nell'elaborazione del PEBA.

L'ICF definisce la disabilità come condizione risultante dalla relazione tra l'individuo e l'ambiente (fisico e sociale) in presenza di barriere di qualsiasi natura, ovvero fisiche, sensoriali, intellettivo-cognitive, comunicative, relazionali, legislative e così via. Il cambio di paradigma risiede nell'aver spostato l'origine della condizione di disabilità: non più conseguenza lineare di una limitazione della persona, ma determinata dalla presenza di elementi o situazioni ambientali che impediscono l'autonomia e la partecipazione di ciascuno. Le circostanze (manufatti, oggetti, dispositivi, soluzioni, situazioni) che ostacolano l'autonomia e la partecipazione, con la loro presenza o assenza, vengono pertanto identificate come barriere. Questa nuova concezione di barriera amplia la definizione che ne dava in origine la Legge 09 gennaio 1989 n. 13 e, in particolare, il suo decreto attuativo, il Decreto Ministeriale 14 giugno 1989 n. 236.

L'ICF definisce anche i fattori che mediante la loro presenza o assenza garantiscono una risposta ambientale adeguata alle specifiche necessità rispetto a un contesto o a un'azione: i facilitatori.

La società, quindi, diviene l'unica responsabile dell'eliminazione di ogni barriera e della realizzazione di contesti facilitanti e inclusivi che consentano il godimento dei diritti da parte dei cittadini con disabilità, ossia il diritto all'uguaglianza ed alla diversità propria della variabilità umana.

In questa prospettiva, l'accessibilità, da requisito progettuale definito nel citato D.M. 236/1989, viene riconosciuta come diritto, negando il quale sarebbe impossibile accedere ad altri diritti come l'istruzione, il lavoro, la salute, la mobilità ecc. In assenza di accessibilità dei luoghi, in cui tali diritti si esercitano, della comunicazione, delle procedure e degli strumenti, nessun diritto conseguente può essere garantito sulla base di uguaglianza per tutti. Infatti, nell'analisi della Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità, l'accessibilità viene vista come prerequisito senza il quale non si può godere di diritti e libertà fondamentali.

Dalla piena attuazione del principio di accessibilità dipende la possibilità di attuare il diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale che non si conseguono senza accessibilità, mobilità personale, libertà di espressione e opinione e senza l'accesso all'informazione.

L'art. 191 della Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità ha un autorevole antesignano nell'art. 32 della Costituzione della Repubblica Italiana che fornisce un dettato importante all'ordinamento giuridico italiano dal punto di vista etico, politico, di governo, ecc. anticipando così la Convenzione di 58 anni.

Il concetto di accessibilità è infine più di altri strettamente correlato alla non discriminazione: ogni limitazione alla piena mobilità e/o alla piena accessibilità su base di uguaglianza ad ambiente, beni, servizi, informazione, comunicazione, edifici pubblici, luoghi di lavoro, ecc. si configura come una discriminazione ed una violazione ai dettami convenzionali. L'osservanza del principio dell'accessibilità ha come corollario la Progettazione Universale (Universal Design), la cui applicazione è parte integrante degli obblighi indicati dalla Convenzione.

Quest'ultimo richiamo porta a sviluppare la valutazione degli spazi delle città consolidate e a traguardare soluzioni che rispondano a requisiti di qualità, di accessibilità e inclusione svincolandosi, nel contempo, dal condizionamento "al ribasso" dato dalla rispondenza ai requisiti minimi di legge per porsi invece l'obiettivo di conseguire spazi fruibili da chiunque, attrattivi e figurabili, in cui le persone possano muoversi e orientarsi indipendentemente dalle loro esigenze specifiche, trovando risposte le più inclusive ed eque nel superamento delle criticità ad oggi presenti, considerando ogni facilitazione nella direzione dell'autonomia delle persone e della socialità.

Nelle presenti Linee Guida si trovano due termini fondativi degli obiettivi da raggiungere che possono apparire dei sinonimi, ma che tali non sono: **accessibile e inclusivo**:

L'accessibilità, agendo primariamente sul piano materiale dei corpi, ovvero sulla relazione intercorrente fra abitanti e ambiente costruito, stabilisce la possibilità di muoversi e accedere a tutte le componenti e funzioni urbane ed extraurbane costitutive della vita di chiunque, ovvero di poterle usare in modo diverso per lo stesso scopo e con la medesima soddisfazione. Per esempio, la pedonalità e la camminabilità, la trasportistica, i servizi sociali e il commercio, le strutture della salute, la casa e lo spazio pubblico, i luoghi della formazione e del lavoro, quelli della cultura, dello svago, dello sport e dell'attività fisica, ecc. Come già detto, ma è bene ribadire, l'accessibilità è un prerequisito senza il quale è impossibile o difficile godere dei diritti umani e sentirsi parte (incluso) della società.

L'inclusione, pur confrontandosi sempre con le componenti antropiche dell'abitare il mondo, al contempo inserisce un altro fattore della relazione ambientale altrettanto importante: quello con l'altro/a, agendo primariamente sul piano immateriale. L'inclusione affronta il tema della bellezza dei luoghi, dell'accoglienza e dell'agio, dell'istruzione e dell'educazione, della comunicazione e

dell'orientamento, della partecipazione sociale, politica e culturale, della vita indipendente, della sicurezza personale di donne, di anziani e bambini, di persone con diversi orientamenti sessuali, di persone socialmente fragili, ecc.

Per meglio chiarire questi due concetti e come siano fra loro intrecciati, si pensi alla relazione intercorrente tra abitante e ambiente. Tale relazione si esprime tramite l'accessibilità che ne consente l'usabilità, ma anche tramite l'agio, il comfort e il piacere di esperirlo. Questi ultimi aspetti attengono alla relazione psicologica con l'ambiente: in tal senso l'ambiente può essere ospitale o inospitale, può promuovere benessere o malessere in relazione allo stato bio-psico-sociale di ogni individuo.

La psicologia ambientale, ad esempio, ha dimostrato che nella relazione abitante-ambiente le persone cercano e stanno in luoghi in cui:

- si sentono competenti, ne hanno conoscenza o perlomeno esperienze pregresse ne consentono una facile riconoscibilità;
- si sentono sicuri, l'ambiente rinvia un'immagine rassicurante; è più facile comprendere come gli oggetti stiano insieme, è chiaro il disegno urbano o del complesso edilizio;
- è più facile leggerli e interpretarli, comunicano cosa sono e come usarli;
- è più facile fruirli, sono accessibili; possono provare piacere nel viverli, sono belli e accoglienti. Tutti questi aspetti concorrono a facilitare, migliorare e incentivare la relazione individuale con i luoghi.

Ma non solo, è anche la società nel suo insieme e singolarmente che diventa artefice di reale inclusione.

L'incontro fra i due piani, materiale e immateriale, agito tramite il polisemico concetto di cura, consente, per esempio, di poter accogliere in una struttura sanitaria perfettamente accessibile sotto ogni profilo una persona con disabilità intellettivo-cognitiva che non sa gestire l'imprevisto, ovvero ciò che eccede dal routinario quotidiano, e l'attesa. Lo consente perché il personale sanitario è preparato alla relazione con tale persona, mentre la gestione ospedaliera ha predisposto uno strumento (solitamente un video) che la preparerà alla visita o alla cura medica facendole vedere prima ciò che incontrerà e che accadrà dopo (apprendimento di abilità di coping, ovvero acquisizione di strategie comportamentali per affrontare e fronteggiare situazioni che possono risultare problematiche). Questi "accorgimenti" riguardano i processi d'inclusione, che si basano sulla qualità della relazione di cura, cioè sulla capacità di comprendere e trovare soluzioni idonee a specifiche esigenze.

Parlando di inclusione, quindi, occorre avere consapevolezza che ogni persona appartiene a più e diverse categorie sociali (intersezionalità), che ogni persona è multidimensionale e in continuo divenire, che le "soluzioni" chiamano in causa la qualità dell'ambiente costruito e la qualità della risposta sociale.

È avendo consapevolezza dell'intersezionalità che l'inclusione gioca un ruolo determinante nel mettere in contatto le differenze, nel farle dialogare e convivere, nel creare un mondo ospitale, anziché distinguere, separare e stigmatizzare.

2.2 Che cos'è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)

Le Linee Guida nascono dall'esigenza di fornire strumenti per facilitare amministratori e tecnici nel conseguire l'obiettivo di *città accessibili a tutti*, anche attraverso l'attuazione di normative che dispongono la realizzazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e gli spazi urbani.

Normative risalenti agli anni '80 e '90 del secolo scorso che ad oggi hanno trovato scarsa applicazione sul territorio nazionale ed in molti casi hanno prodotto risultati scadenti ed inefficaci.

L'intervento sull'esistente, a maggior ragione, necessita di uno strumento in grado di gestire la complessità presente facilitando il compito dei diversi attori, anche tramite il processo partecipativo, con la possibilità di:

- operare la ricognizione dello stato dell'arte
- determinare la rimozione delle criticità presenti
- definire soluzioni prestazionali facilitanti
- criteri per la realizzazione di interventi futuri
- definire le priorità temporali di intervento
- programmare la realizzazione degli interventi
- monitorare nel tempo il livello di accessibilità dei luoghi con la possibilità di aggiornare il piano;
- tenere traccia nel tempo degli interventi e di quanto ad essi collegato (soluzioni, materiali, imprese ecc.)

Questo strumento è il PEBA.

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, come sottende la parola stessa "eliminazione", nasce quindi con l'obiettivo di sanare una situazione pregressa in cui il progetto non ha tenuto conto delle specifiche necessità di coloro che abitano o utilizzano uno spazio.

Attenzione particolare va posta nel metodo con cui affrontare l'adeguamento di edifici e spazi pubblici attraverso il PEBA, evitando interventi puntuali e frammentati sulle singole criticità in favore di una programmazione sistematica e sistemica.

L'accessibilità è una qualità esprimibile solo se adeguatamente ragionata e prevista per la fruibilità di percorsi, spazi, luoghi, ambienti, attrezzature e servizi per i quali la continuità diviene imprescindibile.

Così la fattibilità degli interventi è legata alla programmazione che, grazie alla possibilità di ragionare anche in termini di priorità stabilite, potrà dare modo di destinare le urgenze al breve termine e dilazionare il complesso degli interventi in un ragionevole lasso di tempo.

In tal modo le opere di adeguamento previste dal Piano potrebbero avere costi contenuti o addirittura non richiedere stanziamenti dedicati, bensì ricadere su capitoli di spesa già previsti dalla Pubblica Amministrazione, come l'ordinaria o straordinaria manutenzione, oppure essere oggetto di interventi di ripristino a seguito di lavori di rifacimento/adeguamento di reti ed impianti.

In questi casi il PEBA è in grado di fornire indicazioni corrette su come eseguire i lavori in programmazione evitando la restituzione di uno stato di fatto ("dov'era com'era"), ma individuando soluzioni prestazionali facilitanti e innovative.

L'applicazione della normativa in materia di accessibilità e abbattimento/superamento delle barriere architettoniche, infatti, non può essere di per sé considerata uno strumento sufficiente a garantire la qualità progettuale e un risultato che tenga conto, ogni volta, del diverso contesto e delle tante componenti che intervengono in un luogo o in un edificio.

La destinazione d'uso, la tipologia prevalente di utenti (pensiamo ad esempio alle scuole) e le attività previste, l'indice di affollamento e altri parametri fanno sì che il progettista debba confrontarsi con una complessità che richiede consapevolezza, conoscenza ed esperienza nel definire risposte efficienti ed efficaci alle specifiche necessità delle persone, non espressamente contenute nelle indicazioni normative.

2.3 Destinatari

I soggetti interessati dagli esiti del PEBA sono tutti coloro che abitano, nessuno escluso, e che utilizzano anche temporaneamente (studenti, lavoratori fuori sede, turisti) un qualunque luogo, oggetto, servizio.

Il PEBA potrà proporre ausili individuali o di gruppo nel caso in cui non sia possibile trovare soluzioni per rendere accessibile un determinato territorio o ambiente (configurazione morfologica, particolari vincoli), agendo tramite la consapevolezza che l'eliminazione delle barriere è un ambizioso obiettivo verso cui tendere e che non esistono soluzioni uniche e definitive per chiunque e ciascuno.

La progettazione accessibile, come si è visto, mira a creare ambienti in cui tutte le persone possano muoversi (fruire di spazi, attrezzature, servizi, informazioni) ed agire socialmente *con la maggiore autonomia possibile*, tenendo conto anche dell'evoluzione sociale, sanitaria e demografica.

Il PEBA ha come focus le esigenze di movimento in autonomia legate all'età (da quella infantile all'anzianità, passando per l'adolescenza e l'età adulta), allo stato di salute (invalidità temporanea o permanente, mutevole nel tempo) ed alle specifiche esigenze legate al tipo di disabilità (motoria, sensoriale, intellettivo-cognitiva, psichiatrica, multipla) con soluzioni che promuovano la pedonalità, il movimento, l'usabilità, la confortevolezza, la comunicazione, la riconoscibilità e la sicurezza al fine di migliorare l'autonomia.

2.4 Linee guida per la stesura

La proposta che verrà formulata nell'ambito del PEBA, potrà fornire, sia ai tecnici comunali che ai progettisti incaricati dell'attuazione del PEBA, ***esemplificazioni prestazionali*** sulle quali fondare le scelte progettuali successive orientate all'applicazione dei Principi dell'Universal Design e con riferimento a tutti i profili di utenza.

Le finalità perseguite sono:

- permettere l'elaborazione della stima del costo per gli scopi previsti dal PEBA;
- guidare la redazione del progetto esecutivo, il quale, spesso, può richiedere l'integrazione ragionata tra proposte tra loro vicine o in stretta relazione con la prestazione generale del luogo opportunamente dettagliate in funzione delle caratteristiche del contesto;

La soluzione dovrà quindi essere integrata e coerente col contesto in cui viene proposta, recependo anche elementi derivanti dalle fasi partecipative, stimolare la riflessione sui temi, culturali e tecnici, della progettazione per tutti (formazione).

La stima dei costi è necessaria in quanto costituisce uno dei parametri di riferimento per la programmazione delle fasi di attuazione del PEBA, permettendo alla Pubblica Amministrazione di orientarsi nella valutazione delle risorse da mettere a disposizione per l'esecuzione, tra tutti quelli previsti dal PEBA, degli interventi selezionati.
Si tratterà tuttavia di un dato indicativo, seppur quanto più possibile realistico in riferimento al momento della sua definizione.

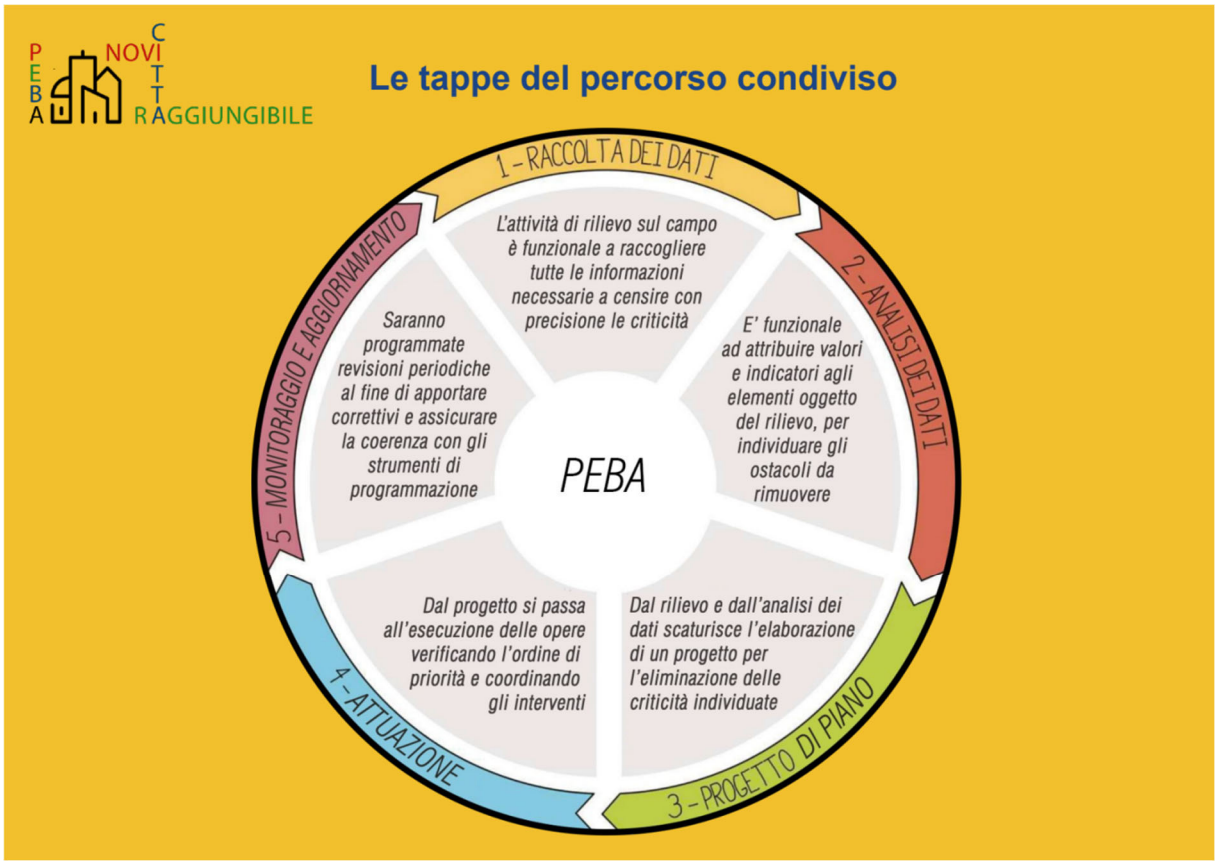
Adottare un approccio inclusivo, come suggerisce la Progettazione universale, significa considerare sin dalla fase di progettazione dello spazio aperto e dell'ambiente costruito le diverse capacità e abilità delle persone, al fine di assicurare a ciascuno una fruizione in condizioni di parità con gli altri.
Infatti, se l'obiettivo primario è favorire l'inclusione sociale, il progetto va valutato non solo da un punto di vista tecnico costruttivo, ma anche considerando la rispondenza alla diversità di esigenze degli utilizzatori.
A parità di qualità delle soluzioni tecniche che è possibile adottare in presenza di una criticità, la scelta dovrà perciò ricadere sulla soluzione che assicura una fruizione allargata al maggior numero possibile di persone, ossia sulla soluzione che garantisce la migliore qualità "sociale".
In quest'ottica, la capacità di mettersi "nei panni di…" chi è più fragile risulta di fondamentale importanza affinché vengano garantite, a tutte le persone, le medesime possibilità di fruizione, in sicurezza e autonomia, degli spazi urbani.

2.5 La strategia del piano

Il P.E.B.A. si dovrà occupare dell'intero territorio comunale, con particolare riferimento alle aree urbane di maggiore densità edilizia.
Il Piano sarà quindi articolato nelle fasi sotto elencate:

1) Analisi dello stato di fatto
2) Definizione delle categorie che costituiscono il piano, quali:
    A) Edifici;
    B) Percorsi;
    C) Spazi Esterni di Aggregazione
    D) Elemento puntuale singolo;
3) Ambito di Accessibilità;
4) Elaborazione dei dati raccolti e definizione dei livelli criticità
5) Cartografia di sintesi con i livelli di accessibilità
6) Linee di indirizzo

7) Definizione degli interventi e dei costi standard
8) Armonizzare il PEBA con gli altri livelli di pianificazione (P.U.C. e P.M.U.S.).
9) Monitoraggio del piano.



CAPITOLO 3 - Metodologia di lavoro

3.1 Il gruppo di lavoro

Il P.E.B.A., occupandosi di una materia molto complessa e dai risvolti multidisciplinari, ha previsto, sin dalla sua impostazione, il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti provenienti da diverse aree lavorative, interne ed esterne all'Ente. Questo approccio multidisciplinare ha permesso di ricomprendere, all'interno dello studio preliminare e del successivo primo sviluppo, competenze di vario tipo che hanno spaziato dall'area tecnica a quella urbanistica, dal campo sociale a quello culturale.

Ne è scaturita una visione di insieme, fondamentale per comprendere da una parte le problematiche insite nel lavoro e dall'altra la quantità e qualità delle risorse a disposizione per i successivi passi della pianificazione.

L'accessibilità è un tema trasversale a più settori, che coinvolge vari servizi di un'Amministrazione: la trasversalità è un elemento che caratterizza anche il PEBA, quale strumento interdisciplinare che integra diverse competenze.

Queste considerazioni sono rilevanti da un punto di vista tecnico, come di seguito descritto, ma richiedono ancor prima una convinta adesione al tema ampio dell'inclusione sociale da parte degli amministratori comunali, per far sì che il Sindaco e gli Assessori competenti agevolino il percorso intrapreso verso il PEBA, sollecitando i rispettivi uffici ad agire in tale direzione.

Considerato che il Piano ha forte attinenza sia con gli aspetti della pianificazione del territorio che con quelli dei lavori pubblici e della gestione del patrimonio comunale (edifici, viabilità, aree verdi…), è opportuno creare un gruppo di lavoro trasversale costituito dai tecnici afferenti tali aree, affidandone il coordinamento a uno di questi. Ogni componente, sulla base delle proprie competenze e della sfera d'azione in cui opera, apporta il proprio contributo e condivide informazioni già in suo possesso, come ad esempio:

- edilizia privata: può concordare strategie di progettazione/realizzazione degli spazi privati adiacenti alle aree pubbliche;
- servizi sociali: può segnalare situazioni di bisogno e fragilità che non emergono direttamente dai cittadini;
- mobilità: può condividere criticità rilevate sul territorio e programmi/progetti in corso;
- polizia municipale: può fornire spunti sugli aspetti relativi alla sosta in stalli riservati nonché informazioni in merito alla sicurezza dei percorsi pedonali;

- commercio: può condividere informazioni e criticità relative a modalità e regolamenti di occupazione del suolo pubblico e verificare la coerenza del piano del commercio con gli obiettivi del PEBA;
- turismo: può valorizzare il patrimonio comunale nell'ottica di un'accessibilità ampliata.

Il gruppo di lavoro, formato da tecnici interni all'amministrazione con l'aggiunta del Disability Manager del Comune di Novi Ligure, ed il coordinamento dei tecnici incaricati della redazione del PEBA, dovrà successivamente rivolgere il suo sguardo all'esterno dell'Ente, ricercando il contributo di cittadini e associazioni di categoria, fondamentale per individuare le reali esigenze e i bisogni delle persone con disabilità (sia permanenti che temporanee) e delle fasce di popolazione più deboli.

Attraverso il contributo di tutti questi attori, il gruppo di lavoro potrà quindi dare avvio al processo di elaborazione del Piano, tenuto conto dei diversi approcci, punti di vista, competenze, sensibilità pervenute, al fine di ottenere un risultato il quanto più possibile completo e rispondente alle istanze emerse.

Da qui la scelta di procedere alla costituzione del cosiddetto "TAVOLO PEBA".

3.2 la costituzione del Tavolo PEBA

In questa fase un importante ruolo sarà svolto dalla Consulta per la tutela delle persone disabili e dal mondo dell'associazionismo privato che si muove e agisce sul territorio.
Sarà fondamentale, infatti, nella fase preliminare del lavoro, l'individuazione delle effettive esigenze che pervenivano non soltanto dalle persone con disabilità permanente, ma anche quelle proprie dell'"utenza ampliata", cioè di quella parte della popolazione formata da soggetti che, pur considerati "normodotati", a causa di situazioni più o meno contingenti si trovano a dover affrontare forme di impedimento alla mobilità o alla fruizione di servizi.
Questa tipologia di individui, il cui numero è in continua ascesa nelle città moderne, è molto ampia e comprende tra gli altri: anziani, infortunati, malati (cardiopatici, artrosici, obesi), bambini e donne in gravidanza, senza conta-re le persone che ruotano intorno a queste categorie di persone (amici, parenti, personale di assistenza) che spesso sono obbligate ad adeguare o modificare le proprie esigenze ed abitudini.

Il Comune di Novi Ligure intende pertanto perseguire tale obiettivo con la costituzione di un tavolo di lavoro e di supporto, non solo tecnico, che possa mettere a disposizione del gruppo di lavoro interno le seguenti competenze e sensibilità:

- le professioni tecniche
- la Consulta e le associazioni per la tutela delle persone con disabilità e che operano nel mondo del sociale
- le competenze del mondo universitario
- le sensibilità ed i portatori di interessi pubblici quali le diverse componenti dell'Amministrazione Comunale e le varie associazioni di rappresentatività del mondo produttivo e dei servizi
- il Disability Manager



3.3 Raccolta dati nel geoportale

Un piano redatto nel periodo 2024-2026 deve sicuramente tenere conto delle nuove potenzialità che gli strumenti informatici offrono, sia in termini di ricerca ed elaborazione dati e quindi di elaborazione del Piano, sia in termini di restituzione e di "accessibilità", da parte degli utenti.

La possibilità cioè, una volta conclusa la fase di elaborazione di Piano, di avere nei propri smartphone, a portata di click, attraverso una semplice App il Piano di Eliminazione delle Barriere

Architettoniche di Novi Ligure, quello cioè che chiamiamo: "Accessibilità informatica" è diventato uno dei pilastri su cui è stato elaborato il progetto.

Sfruttando le potenzialità del web e dei programmi di georeferenziazione, potrà quindi essere adottato un sistema aperto e sufficientemente efficace per la mappatura dei dati e la loro elaborazione.

3.4 Criteri progettuali

Potranno essere così sinteticamente definiti:

- PROGETTAZIONE UNIVERSALE (DESIGN FOR ALL): progettazione di prodotti, ambienti e servizi completamente e agevolmente utilizzabili da tutte le persone senza bisogno di adattamenti
- ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE: capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio di essere facilmente adattato alla fruizione di persone con disabilità.
- COMFORT: benessere garantito alla persona dalla progettazione di spazi, attrezzature e oggetti fruibili per il tipo di funzione e relazione cui sono destinati.
- DISAGIO: condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli, o dalla mancanza di accorgimenti, che impediscono il pieno godimento di uno spazio, di un servizio o il pieno svolgimento di attività di relazione.
- DEROGA: situazione in cui una norma trova applicazione in luogo di un'altra poiché la fattispecie disciplinata dalla prima (norma derogante) è più specifica di quella disciplinata dalla seconda (norma derogata), di modo che tra le due intercorre un rapporto di regola ed eccezione.

3.5 Classificazione delle modalità d'uso degli spazi

In relazione ai dati raccolti, potranno essere definite le seguenti codifiche di modalità di accesso agli spazi pubblici e/o collettivi:

- ACCESSIBILITÀ: possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di tutti gli spazi e attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di autonomia e sicurezza.
- ACCESSIBILITÀ CONDIZIONATA: possibilità con aiuto o con l'ausilio di personale dedicato, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti interni ed esterni.

- ACCESSIBILITÀ INFORMATICA: capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili senza discriminazioni anche a coloro che necessitano di tecnologie assistite o configurazioni particolari.
- ACCESSIBILITÀ EQUIVALENTE: in interventi su immobili sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l'impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, possibilità di muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o di mezzi attrezzati; di raggiungere solo alcune parti significative del bene e di avere la disponibilità di adeguati supporti informativi; di avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo (facilitatori).
- VISITABILITÀ: possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione quelli nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.
- ADATTABILITÀ: possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente e agevolmente fruibile a tutte le persone,
- indipendentemente dal loro stato di salute. Rappresenta un livello ridotto di qualità e può essere definita come un'accessibilità differita nel tempo.
- FRUIBILITÀ: possibilità per le persone di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza e autonomia.
- AUTONOMIA: possibilità di utilizzare, anche con l'ausilio di facilitatori, le proprie capacità funzionali per la fruizione di spazi e attrezzature.
- FACILITATORI: fattori che migliorano il funzionamento e riducono la disabilità; includono aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di tecnologia di assistenza o ausili, gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità e includono anche servizi, sistemi e politiche rivolti a incrementare il coinvolgimento di tutte le persone in tutte le aree di vita.

3.6 Gli strumenti di analisi

Nell'ideazione del piano sarà affrontato in modo approfondito il tema degli strumenti di analisi da adottare.

La scelta potrà derivare da una serie di criteri e considerazioni:

- la normativa suggerisce l'adozione di strumenti il più possibile interattivi;
- il piano sarà più efficace se seguito da un'attività di monitoraggio ex-post e di valutazione sull'effettiva attuazione degli interventi proposti;

- il Comune di Novi Ligure potrà scegliere di utilizzare sfondi cartografici basati su OpenStreetMap, Street Complete e Wheelmap.

OpenStreetMap (di seguito OSM) è la più grande banca di dati geografici del mondo ed è interamente creata dagli utenti. I dati hanno licenza aperta e possono essere visualizzati, integrati, modificati ed utilizzati per scopi anche commerciali. Le analisi condotte ai fini del PEBA vengono tradotte in specifici tag, in parte già estensivamente utilizzati in OSM, in parte adattati e dettagliati appositamente per il PEBA, e caricati all'interno del database di OSM.

Tali dati pertanto implementano e arricchiscono la banca dati e possono essere integrati e aggiornati da altri utenti, anche in momenti successivi e in zone diverse da quelle oggetto di analisi.

Inoltre i dati possono essere utilizzati per applicazioni di varia natura, in particolare per le applicazioni di routing o di individuazione di esercizi specifiche per l'accessibilità (es. OpenRouteService.org, Wheelmap.org).

I vantaggi derivanti dall'utilizzo di queste piattaforme sono considerevoli:

- possibilità concreta che la mappatura dell'accessibilità degli spazi urbani prosegua oltre i termini e i limiti del PEBA e contribuisca ad aggiornare le informazioni sull'accessibilità dei luoghi in tutta la città, in modo incrementale e diffuso.
- Coinvolgimento della comunità geografica e dei cittadini attivi, con diverse competenze e variegati interessi.
- Aggiornamento continuo ex post, con obiettivo di monitoraggio dello stato dei luoghi analizzati e con funzione sia di supporto all'attività amministrativa, sia di informazione ai cittadini.
- Trasparenza e ampia disponibilità delle informazioni raccolte e inserite su mappa.
- Possibilità di utilizzo dei dati inseriti per altre applicazioni (applicazioni di routing, di informazioni sull'accessibilità, ecc.) con positivi riscontri anche dal punto di vista turistico, didattico, ricreativo, ecc.
- Divulgazione all'interno della comunità geografica e dei cittadini di una cultura dell'accessibilità.
- Riduzione dei costi, anche in prospettiva, derivanti dalla libertà da licenze commerciali dei software.

3.7 I soggetti coinvolti

Essendo il PEBA un piano redatto da un Ente pubblico che segue un iter decisionale codificato, risulta fondamentale che la componente espliciti gli obiettivi dell'Ente anche attraverso la scelta degli ambiti di riferimento ove agire con il PEBA.

Nella redazione del Piano, è necessario che tutti coloro che abitano siano coinvolti ed in particolare le associazioni che rappresentano gli interessi delle persone con disabilità, le famiglie con bambini e quelle con persone anziane non autonome, le associazioni sportive e le cooperative sociali.
Molto utile sarà altresì il coinvolgimento dei dirigenti scolastici e di tutte le comunità scolastiche del territorio pubbliche e private, sia per la somministrazione dei questionari, sia per la ricaduta formativa verso le famiglie e la comunità tutta.
Un coinvolgimento specifico è auspicabilmente da riservare ai tecnici interni all'ente ed agli iscritti presso ordini professionali, con cui avviare un percorso formativo già a partire dalla consultazione (somministrazione questionari, individuazione criticità) e nella restituzione finale del Piano, con specifica formazione sulla normativa, anche attraverso percorsi esperienziali per rendere concreta la successiva applicazione e realizzazione del PEBA.

3.8 Il percorso partecipato

Il percorso partecipativo è una forma di organizzazione attraverso cui gli abitanti possono concorrere al governo del bene comune contribuendo ad una migliore qualità delle decisioni collettive.
La partecipazione è un percorso composto da uno o più eventi ed azioni, condotta da un facilitatore (diverso dal personale politico-amministrativo), che si pone secondo una prospettiva terza per favorire l'accordo su soluzioni diverse, impreviste, creative. In caso di conflitti, il facilitatore ha il compito di aiutare i partecipanti a trasformare i problemi in risorse e trovare terreni comuni sopra le parti.
Il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione è spesso caratterizzato da paure e diffidenze.
La creazione di un clima di fiducia reciproca tra Pubblica Amministrazione, personale interno alla PA o incaricato e cittadini va costruita lentamente e curata per tutto il tempo della rilevazione fino alla realizzazione degli interventi.

3.9 Comunicazione

I temi della comunicazione inclusiva e dell'informazione accessibile, all'interno e in relazione al PEBA, si declinano in diversi ambiti, che vanno dalla comunicazione ambientale all'informazione a favore della cittadinanza.
Questo sistema si articola in aspetti che attengono alla progettazione architettonica (forme, dimensioni, colori, figurabilità), alla segnaletica multisensoriale e ai dispositivi di segnalazione e comunicazione ambientale, anche questi multisensoriali.

In relazione al PEBA, tutto ciò che riguarda la comunicazione tra Enti, settori, attori e stakeholders deve considerare il requisito di accessibilità declinato nell'utilizzo di strumenti e modalità di comunicazione inclusiva.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, la comunicazione inclusiva e l'accessibilità delle informazioni si esprimeranno nei seguenti ambiti:

- disponibilità di interpreti LIS e del servizio di sottotitolazione per garantire la partecipazione delle persone sorde (siano essi amministratori, tecnici, esponenti delle associazioni o cittadini) a riunioni, tavoli di lavoro e consultazioni;
- accessibilità degli strumenti di comunicazione telematici (per esempio piattaforme per riunioni o conferenze da remoto);
- accessibilità dei documenti disponibili in più formati e modalità (leggibilità dei documenti cartacei e disponibilità di formati digitali accessibili per le persone con disabilità visive e intellettivo-cognitive).

Per il percorso di partecipazione è necessario che la comunicazione si doti di diversi strumenti:

- sito istituzionale del Comune (verificando che sia accessibile), attraverso il quale il cittadino è informato sull'avvio, sulle modalità di interazione programmate e sugli esiti del PEBA compresi gli step successivi di realizzazione;
- multimedialità, multi-sensorialità e inclusività.

3.10 Sensibilizzazione e formazione

È fondamentale che il Comune si faccia parte attiva nell'attività di sensibilizzazione e formazione, sia pianificando direttamente momenti di approfondimento, rivolti a tutti, sulle tematiche dell'accessibilità, sia incentivando la partecipazione del personale e degli amministratori ad attività di formazione specifica.

Ulteriori occasioni formative potranno essere programmate dal Comune di Novi Ligure con il supporto degli Ordini Professionali, quai componenti del Tavolo PEBA, per la organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento su questi specifici temi.

3.11 Soggetti coinvolti nella redazione del Piano

Il PEBA è il risultato di un lavoro di squadra: laddove le competenze specialistiche, che costituiscono il presupposto imprescindibile per elaborare un PEBA di qualità, siano rinvenibili tra il personale, ovvero possano essere integrati, come nel caso in specie, da figure professionali esterne.

Il contributo di cittadini e associazioni è indispensabile per individuare le reali esigenze e i bisogni non soltanto delle persone con disabilità permanenti di tipo motorio, sensoriale o cognitivo, ma anche di tutti i soggetti che vivono situazioni di disagio nel muoversi in città:

- anziani con o senza ausili
- accompagnatori e familiari di disabili
- persone che conducono passeggino o carrozzina
- persone con disabilità temporanee o problemi motori
- persone con deficit visivo o uditivo
- persone con problemi cardiorespiratori
- donne in gravidanza, ecc..

Il contributo degli enti e dei settori comunali consente di tenere conto di competenze e approcci metodologici differenti, oltre che di una base informativa più ampia. Inoltre, il confronto con gli uffici dei vari settori (verde pubblico, arredo urbano, manutenzioni, lavori pubblici, edilizia pubblica, commercio, ecc.) è indispensabile per costruire uno strumento operativo utile e condiviso nei contenuti e nelle modalità applicative, affinché il piano non rimanga lettera morta ma costituisca un reale punto di riferimento per la progettazione e l'esecuzione degli interventi sull'esistente e per gli interventi di nuova realizzazione.

3.12 Elaborazione dei dati raccolti

Il PEBA si pone l'obiettivo di essere uno strumento di tipo dinamico, periodicamente aggiornabile.

La restituzione dei dati raccolti solamente sotto forma di elaborato stampabile e/o cartaceo rischia, pertanto, di vanificare l'obiettivo che ci si è posti a monte. Le elaborazioni dei dati prodotte dovrebbero poter essere fruite sia in una versione di più semplice divulgazione, come dei rapporti in formato PDF, sia in una versione software che renda possibile effettuare interrogazioni tematiche sulla base delle specifiche esigenze dei potenziali futuri utilizzatori dello strumento.

La versione software di alto livello è quella che sfrutta appieno le potenzialità dei GIS e associa alla cartografia le singole schede. Una versione software più semplificata è quella che utilizza fogli di calcolo, con le relative funzioni aritmetico-matematiche e la possibilità di creare tabelle e grafici riassuntivi.

L'elaborazione dei dati raccolti prevede una serie di "step" successivi:

- "step 1": elaborazione dettagliata e restituzione dei dati di rilievo delle criticità
- "step 2": collocazione delle criticità rilevate su una cartografia generale o sulla pianta dell'edificio (a seconda che il rilievo riguardi spazi aperti o edifici pubblici)
- "step 3": raggruppamenti tematici o elenchi riassuntivi

- "step 4": elaborazione di un sintetico report conclusivo relativo all'analisi dello stato di fatto.

Lo STEP 1 prevede la revisione e successiva restituzione dei dati di rilievo, composti da tutti gli elementi già descritti nella fase precedente. Il dato deve offrire una descrizione chiara della criticità, preferibilmente con un richiamo al riferimento normativo che risulta non rispettato.

Lo STEP 2 comporta la trasposizione delle criticità rilevate su una cartografia generale o sulla pianta/ planimetria dell'edificio (a seconda che il rilievo riguardi spazi aperti o edifici pubblici), per predisporre degli elaborati grafici che permettano un'immediata individuazione degli elementi rilevati, una precisa collocazione degli stessi e una chiara lettura della criticità. È opportuno utilizzare planimetrie elaborate con software di disegno tecnico, possibilmente esportabili in formati leggibili anche da sistemi GIS; per gli spazi aperti pubblici la versione software preferibile è quella che sfrutta appieno le potenzialità dei GIS, associando alla georeferenziazione dell'elemento rilevato gli elementi descrittivi dello stesso.

Lo STEP 3 raggruppa o riassume per temi simili i dati raccolti. Possono essere riunite tutte le criticità del medesimo tipo presenti nell'ambito oggetto del PEBA e del rilievo (ad esempio: rampa inclinata con pendenza superiore ai limiti di norma; attraversamenti pedonali dotati di impianti semaforici privi di segnalazione acustica per non vedenti; porte con luce netta di passaggio inferiore ai limiti di norma…), oppure tutte le criticità presenti in porzioni dell'ambito di rilievo (consultazione di tutte le criticità di una singola via o di un singolo edificio). A tal fine, si ritiene essenziale elaborare le seguenti tabelle:

- numero di criticità rilevate per ciascuna via/edificio specifico;
- numero totale di ciascuna tipologia di criticità rilevata (eventualmente distribuendole anche per via/edificio).

Tali raggruppamenti saranno utili per comprendere quali siano, sul territorio, le criticità più ricorrenti, in maniera tale da evitare che gli stessi aspetti siano trascurati nuovamente nelle future realizzazioni.

Lo STEP 4 prevede l'elaborazione di un breve report conclusivo relativo all'analisi dello stato di fatto, in cui viene illustrato il metodo utilizzato per predisporre le schede, per effettuare i sopralluoghi, il tempo impiegato, ecc.

3.13 Restituzione e discussione pubblica dei risultati

Concluse le fasi precedentemente descritte, sarà possibile presentare il PEBA attraverso l'organizzazione di ulteriori iniziative, orientate a favorire la partecipazione.

Si tratta di iniziative utili a illustrare (ed eventualmente discutere) l'avanzamento del lavoro relativo al PEBA, condividere i dati raccolti da un punto di vista numerico e rispetto alle diverse tipologie di criticità riscontrate.

Questa fase di partecipazione può eventualmente prevedere il coinvolgimento di altri Enti Pubblici che abbiano aree/edifici nell'ambito di indagine, di associazioni di carattere economico, sociale e rappresentative delle persone con disabilità o di altre fasce vulnerabili e particolarmente interessate alle tematiche dell'accessibilità, di soggetti gestori di servizi pubblici presenti sul territorio e in genere di tutti i portatori di interesse.

La partecipazione e la raccolta di ulteriori spunti può svolgersi attraverso incontri aperti alla cittadinanza e/o attraverso l'utilizzo di adeguati sistemi informativi che possono incentivare e/o supportare il processo partecipativo stesso (come ad esempio l'utilizzo di siti web, piattaforme social, ecc.). Gli incontri risultano particolarmente utili per rappresentare l'avanzamento delle attività di redazione dei PEBA, per condividere le criticità rilevate sul territorio, per verificare in itinere se sono stati esclusi/dimenticati elementi rilevanti per i soggetti partecipanti, nonché per raccogliere spunti utili alla successiva fase che prevede l'elaborazione delle soluzioni progettuali dirette a eliminare le criticità rilevate.

CAPITOLO 4 – Il progetto del piano – articolazione del PEBA

4.1 Struttura e contenuti del Piano

Le vigenti norme nazionali che prevedono l'obbligo di dotarsi di un PEBA non forniscono alcuna indicazione per la sua redazione.

Considerata, pertanto, l'ampia discrezionalità consentita da tale carenza, alcune Regioni e alcuni Comuni hanno redatto documenti utili ad espletare questa attività.

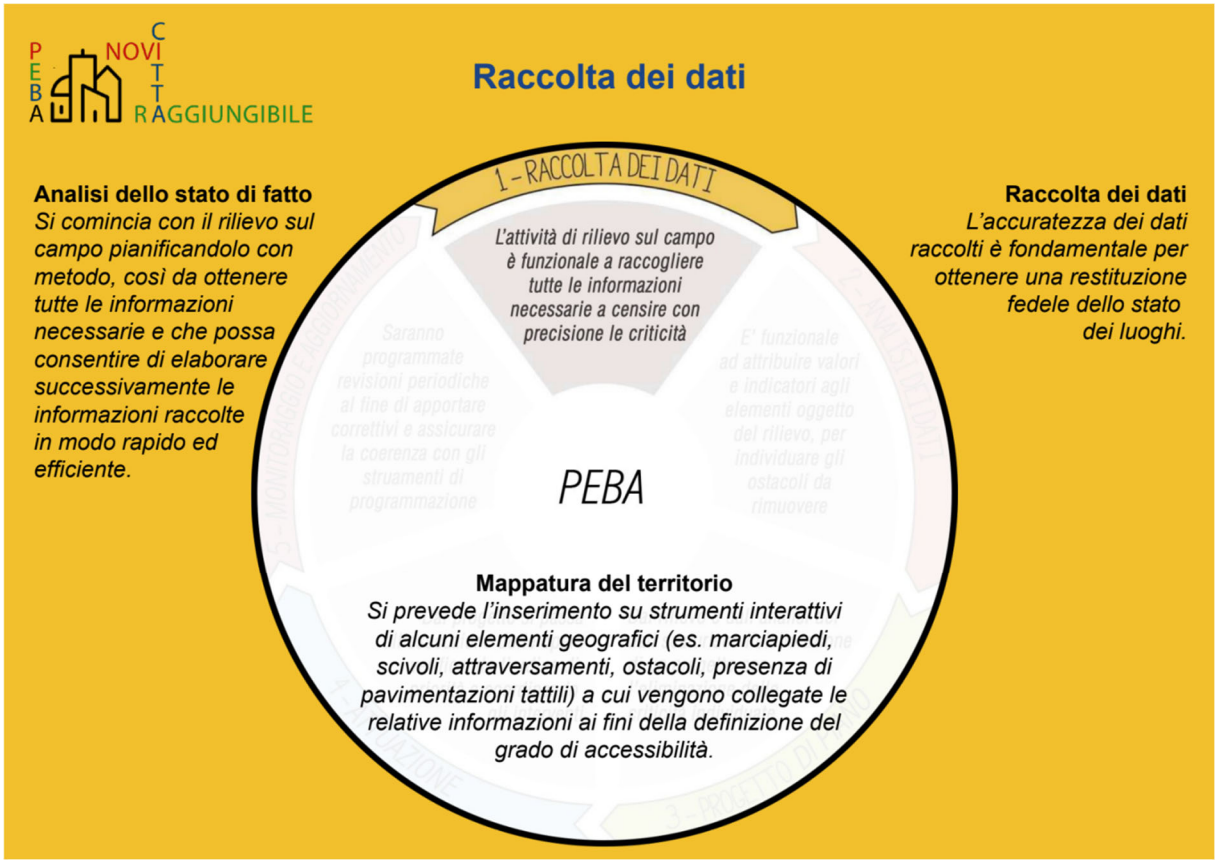
Nell'intento di perseguire gli obiettivi sin qui richiamati, gli argomenti delle Linee guida sono stati sviluppati secondo un ordine che riproduce il contenuto delle operazioni tecniche e procedurali da compiere, attingendo dalle migliori esperienze a oggi realizzate sul campo.

Tuttavia, il Comune potrà raggiungere lo stesso grado di appropriatezza insito anche mediante l'adozione di una prassi diversa, purché quest'ultima garantisca uno stesso livello di qualità.

Si sintetizza di seguito l'elenco degli elaborati che costituiscono il PEBA:

a) Linee guida programmatiche
b) definizione ambiti oggetto di PEBA
c) relazione generale contenente indicazioni sulle metodologie adottate in ciascuna fase del PEBA ed i relativi esiti
d) elaborati con individuazione delle criticità rilevate alla scala più idonea per ciascun ambito
e) fascicolo composto da schede contenenti per ciascuna criticità rilevata i dati essenziali
f) fascicolo composto dai reports conclusivi
g) documento facoltativo che contenga un elenco delle buone pratiche con elaborati grafici esplicativi delle migliori soluzioni per l'eliminazione delle barriere in relazione ai bisogni ed ai problemi rilevati
h) norme di attuazione del PEBA
i) cronoprogramma della fase attuative di breve, medio e lungo periodo
j) analisi dei costi e del fabbisogno finanziario

4.2 Analisi dello Stato di fatto



Spazi urbani

Una volta selezionati i percorsi prioritari, verrà effettuata una mappatura degli spazi mirata ad indagare i parametri di seguito elencati:

PERCORSI

- Stato della pavimentazione
- Larghezza
- Inclinazione longitudinale
- Inclinazione trasversale
- Dislivello con superficie carrabile
- Presenza di guide naturali o artificiali
- Illuminazione

INCROCI

- Presenza di scivolo/rampa/raccordo
- Altezza scalino
- Presenza di pavimentazione tattile
- Presenza di segnalazione acustica ai semafori

- Illuminazione

  RAMPE
- Inclinazione
- Larghezza

  OSTACOLI
- Tipo di ostacolo
- Riduzione larghezza
- Maglia grigliati
- Altezza scalini
- Altezza da terra

Le informazioni potranno essere nel caso rilevate puntualmente ogni qualvolta si presenti una variazione del parametro di riferimento (ad es. larghezza modificata per la presenza di uno slargo o di un ostacolo).

Per rappresentare adeguatamente le informazioni raccolte, verranno create mappe descrittive dello stato di fatto ad una scala di dettaglio sui singoli percorsi, su cui potranno essere inseriti e rappresentati gli elementi geografici rilevati.

Sulle tavole di analisi verranno riportate anche le fotografie dei punti critici rilevati lungo il percorso, al fine di agevolare l'individuazione delle criticità e la corretta determinazione degli interventi di adeguamento.

In base alle specifiche esigenze dei settori, sarà possibile creare anche mappe tematiche che approfondiscono e dettagliano le informazioni per temi (es. attraversamenti, inclinazioni, ostacoli, segnali tattili, ecc.).

La valutazione sull'accessibilità del percorso verrà effettuata mediante una check list costruita sulla base delle disposizioni regionali e aggiornata con la normativa successiva alle citate disposizioni. La check-list verrà discussa e condivisa con le associazioni, in modo che gli interventi di progetto e l'apparato normativo tengano conto anche delle esigenze reali degli utenti, oltre che delle disposizioni normative.

L'analisi sull'accessibilità verrà quindi esplicitata sulle mappe di dettaglio attribuendo agli elementi geometrici una valutazione del livello di accessibilità.

Si tratta di una valutazione sintetica con margini di discrezionalità, derivante da considerazioni—spesso condivise con gli utenti—sulla possibilità che un elemento impedisca completamente la fruizione dello spazio o la renda disagevole o pericolosa. L'accessibilità viene definita buona, limitata o nulla, in base al rispetto o meno dei parametri succitati e delle relative combinazioni:

- Accessibilità nulla: impossibilità di fruizione, ad esempio un tratto di marciapiede fortemente dissestato, un attraversamento con scalino superiore a 2,5 cm, un ostacolo che riduce la larghezza a meno di 90 cm, ecc.
- Accessibilità limitata: fruizione scomoda, pericolosa, o con basso livello di autonomia per alcune persone, ad esempio un'elevata pendenza trasversale, l'assenza di segnalazioni tattili sugli attraversamenti pedonali, un dislivello minore di 2,5 cm ma superiore a 1 cm, un dislivello tra marciapiede e sede stradale superiore a 15 cm, ecc.
- Accessibilità buona: fruizione agevole per la maggior parte delle persone, ad esempio un marciapiede con larghezza e inclinazioni adeguate, altezza dalla sede stradale non superiore a 15 cm, assenza di ostacoli che riducono a meno di 90 cm il passaggio, superficie in buono stato, chiara delimitazione rispetto alla sede stradale o ciclabile, presenza di adeguati accorgimenti per non vedenti e ipovedenti.

La valutazione dell'accessibilità degli elementi tiene conto non solo delle barriere fisiche, ma anche delle barriere percettive e della presenza o meno di facilitatori per ipovedenti e non vedenti. In particolare, si considerano alcuni criteri, quali la presenza di guide naturali o artificiali, la differenziazione cromatica delle pavimentazioni, l'adeguata segnalazione di ostacoli puntuali difficilmente intercettabili, ecc.

Tali criteri sono stati scarsamente applicati in passato e i relativi interventi, qualora realizzati, risultano spesso poco integrati con il contesto, frammentati, o superati da soluzioni tecnologicamente più idonee.

Censimento dei parcheggi riservati

Una delle osservazioni pervenute ripetutamente da parte di vari fruitori riguarda la difficoltà di reperire parcheggi riservati a disabili.

Le ragioni sono varie:

- la presenza di posti con contrassegno, riservati, cioè, ad un unico titolare avente diritto
- la difficoltà di avere informazioni sulla collocazione dei posti riservati (mancanza di una mappa cittadina ad hoc)
- l'esistenza di contrassegni in corso di validità e, presumibilmente, in difetto dei requisiti previsti.

L'attività richiesta consiste nel rilievo dei posti esistenti e nella creazione di una mappa facilmente aggiornabile dei posti auto riservati presenti in città

Edifici

L'analisi degli edifici di competenza comunale verrà effettuata sulla base di una check list condivisa.

Per ogni edificio dovranno essere considerati i seguenti punti:

- PARCHEGGIO
- ACCESSO
- SERVIZI IGIENICI
- SPAZI DI RELAZIONE
- COLLEGAMENTI VERTICALI
- PERCORSI

Per ognuna delle categorie sopra elencate la scheda di rilievo potrà integrare, qualora necessario, la modalità di raccolta e successiva analisi dei dati di rilievo e censimento.

Il rilievo dovrà indagare le caratteristiche geometriche e qualitative degli spazi e delle attrezzature.

Le informazioni raccolte verranno quindi riepilogate su una matrice di accessibilità che riassume le informazioni di ogni categoria attribuendo tre codici:

- S: requisito rispettato, colore verde;
- L: requisito limitatamente rispettato, colore giallo;
- N: requisito non rispettato, colore rosso.

La valutazione dell'accessibilità dell'intero edificio (buona, limitata, nulla) deriva dalla combinazione dei codici attribuiti a ogni categoria, secondo i criteri di seguito descritti:

- La presenza del parcheggio esterno è un'utile informazione per l'utente, ma non viene considerata nella valutazione dell'accessibilità dell'immobile
- La percorribilità dell'accesso viene considerata requisito indispensabile per considerare l'immobile visitabile
- l'accessibilità viene considerata nulla se tale requisito non viene rispettato, anche se l'immobile rispetta altri requisiti
- L'accessibilità è considerata limitata se l'immobile possiede almeno i requisiti minimi per la visitabilità (accesso su sedia a ruote allo spazio di relazione e ad almeno un servizio igienico). Nel caso di alcuni immobili (ad es. asili nido e scuole materne), il requisito di accessibilità limitata si intende soddisfatto anche in assenza del bagno per disabili, in ragione della specificità del servizio offerto.
- L'accessibilità è considerata buona se sono presenti anche idonei collegamenti verticali e percorsi di accesso a tutti gli spazi aperti al pubblico dell'immobile.

4.3 Ambito sensoriale

Dal punto di vista sensoriale, valgono le medesime considerazioni fatte per gli spazi urbani: difficilmente si può parlare di piena accessibilità, poiché nella quasi totalità degli edifici considerati mancheranno facilitatori e accorgimenti atti a garantire l'orientamento di non vedenti e l'utilizzo degli spazi in completa autonomia.

L'ambito può essere così sinteticamente rappresentato:

- ORIENTAMENTO: possibilità di percepire la struttura dei luoghi, di mantenere la direzione di marcia e di individuare elementi di interesse sensoriale (tattili o acustici) lungo i percorsi.
- MAPPA TATTILE: rappresentazione schematica a rilievo dei luoghi, cromaticamente contrastata e completa di legenda e simboli, che può essere esplorata con le mani o percepita visivamente.
- PERCORSO TATTILE (o pista tattile): tipo di pavimentazione stradale che permette l'orientamento per non vedenti o ipovedenti e il riconoscimento di luoghi di pericolo quali rampe, scale o intersezioni.
- GUIDA NATURALE: particolare conformazione dell'ambiente, tale da consentire alla persona con disabilità visiva di spostarsi senza bisogno di apposite indicazioni, anche in luoghi non conosciuti o abitualmente frequentati. Un esempio di guida naturale può essere rappresentato dal muro continuo di un edificio, che non solo rappresenta un ausilio materiale, ma anche acustico grazie all'eco che esso genera.
- AUSILI ARTIFICIALI: sistemi posti in luoghi opportuni che hanno lo scopo di colmare le lacune informative esistenti nell'ambiente. Sono da considerarsi ausili le piste tattili, i segnali tattili, gli avvisi sonori (semafori acustici), gli avvisi vocali (come quelli nei mezzi di trasporto), le mappe a rilievo e i corrimani, ma solo quando la loro presenza sia segnalata con indicatori tattili a terra.
- SISTEMA LOGES (Linea di Orientamento Guida E Sicurezza): percorso tattile costituito da superfici dotate di rilievi appositamente creati per essere percepiti sotto i piedi e per consentire a non vedenti e ipovedenti l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo. Utilizza profili, rilievi, spessori, distanze, spaziature, specificamente studiati per le specifiche modalità impiegate dalle persone non vedenti per muoversi in autonomia.
- LVE (Loges Vet Evolution): sistema di indicatori tattili a terra, integrati con tecnologia elettronica per i messaggi vocali, per l'accessibilità sicura e autonoma delle persone con disabilità visive.

4.4 Spazi urbani - Mappature tecniche e partecipate

L'obiettivo esplicito del PEBA è garantire il raggiungimento di un soddisfacente grado di mobilità di tutte le persone all'interno dell'ambiente urbano.

Il PEBA dovrà approfondire il tema della mobilità pedonale, al fine di favorire l'autonomia delle persone, indipendentemente dall'età e dallo stato di salute, e di privilegiare un'utenza pedonale della città, coerentemente con criteri di sostenibilità ambientale e sociale. I requisiti principali per una mobilità pedonale adeguata sono la sicurezza, la fruibilità, l'orientamento e l'informazione.

Il PEBA potrà assumere quindi la funzione di schema direttore per la mobilità pedonale, qualora gli interventi individuati rispondano alle esigenze di sicurezza e qualità della vita per tutte le persone, svincolandosi dalla formazione di categorie di (dis)abilità.

Si ipotizza di scegliere in modo condiviso i percorsi da indagare, individuando una serie di tracciati pilota distribuiti su tutta la città, sulla base di alcuni criteri di seguito descritti:

- rilevanza del tracciato in termini di frequentazione e di utilizzo pedonale
- presenza di barriere architettoniche, comprese quelle percettive
- situazioni di pericolo per la sicurezza dei pedoni
- presenza di servizi pubblici o di uso pubblico, luoghi di interesse, attrattori
- presenza di fermate del trasporto pubblico locale, urbano o extraurbano

La scelta condivisa dei percorsi e delle priorità di intervento è da considerarsi preferibile in quanto:

- rappresenta un importante momento di partecipazione e di responsabilizzazione della cittadinanza
- permette di coinvolgere ogni quartiere della città, senza privilegiare una zona rispetto a un'altra
- favorisce un maggiore scambio di conoscenze e competenze fra gli attori coinvolti
- consente di intervenire su percorsi prioritari per gli utenti, con un riscontro concreto sulla fruibilità percepita degli spazi
- risponde maggiormente alla logica pianificatoria e di programmazione propria dello strumento

Analisi degli spazi urbani

I percorsi analizzati saranno organizzati in apposite tavole - il percorso mappato.

Poiché le mappe costituiscono una sintesi delle informazioni finalizzata alla valutazione dell'accessibilità, gli elementi del sistema "percorso" (marciapiedi-raccordi-attraversamenti) non verranno rappresentati con tutte le loro caratteristiche geometriche, ma potranno essere successivamente dettagliati in mappe tematiche, sulla base delle esigenze eventualmente emergenti,

con evidenziazione di parametri quantitativi o qualitativi (es.: differenziazione tra attraversamenti rialzati o a raso, mappa dello stato della pavimentazione, mappa delle pendenze trasversali, ecc.).

La valutazione dell'accessibilità farà sintesi dei requisiti richiesti per ogni elemento del sistema percorso, quali quelli riepilogati in forma sintetica di seguito:

- MARCIAPIEDI: larghezza, inclinazione longitudinale, inclinazione trasversale, stato della pavimentazione.
- OSTACOLI: spazio libero di passaggio; caratteristiche fisiche dell'ostacolo (ostacolo difficilmente intercettabile con bastone perché esile; ostacolo difficilmente visibile perché non differenziato cromaticamente rispetto al contesto. Nel caso di caditoie: larghezza e orientamento delle maglie).
- RACCORDI: altezza dell'eventuale scalino, pendenza della rampa, stato della pavimentazione, pendenza trasversale, cambio di direzione, pavimentazione tattile.
- ATTRAVERSAMENTO: presenza di segnaletica orizzontale e verticale, ortogonalità alla strada, stato della pavimentazione, se semaforizzato presenza di segnalatore acustico.

Analisi degli edifici

Al fine di fornire un quadro più ampio dell'accessibilità dei servizi comunali, è necessario estendere l'analisi all'intero patrimonio di edifici di competenza comunale distribuiti sul territorio ed in qualche modo utilizzati per le attività diverse.

Il quadro complessivo dell'accessibilità dei servizi presenti sul territorio comunale è legato anche agli edifici di competenza non comunale, che rappresentano una fetta importante dei servizi al cittadino e che nel corso dei lavori di redazione del PEBA sono stati oggetto di varie segnalazioni di scarsa o nulla accessibilità. Si elencano di seguito i principali servizi da analizzare:

- scuole secondarie di secondo grado, scuole private, scuole professionali, istituti, università.
- convitti, collegi, case per lo studente
- istituti e residenze per anziani
- uffici postali e previdenziali, esattorie
- teatri, cinema, auditorium, sale polivalenti, sale conferenze e congressi
- circoli, centri sociali, comunità
- biblioteche, pinacoteche, musei
- stazioni ferroviarie e autolinee
- impianti sportivi, palestre
- prefettura, questura, comandi e caserme
- ospedali, consultori, sedi distrettuali USL, farmacie

- sedi di enti, associazioni, organizzazioni
- edifici per il culto
- mercati, centri commerciali, attività commerciali aperte al pubblico
- attività ricettive.

4.5 ESITI DELLE ANALISI



Mappature tecniche e partecipate degli spazi urbani

Le mappature partecipate, nonostante richiedano tempi molto dilatati rispetto alle mappature esclusivamente tecniche, hanno dimostrato un'utilità superiore alle aspettative: le osservazioni legate all'uso degli spazi da parte di chi li frequenta abitualmente e/o di chi ha difficoltà di varia natura sono preziose nella descrizione dello stato dei luoghi e, soprattutto, nella definizione delle proposte di intervento.

Le modalità di inserimento dei dati relativi all'accessibilità sono perfettibili nel tempo, anche grazie al contributo della comunità dei volontari di OpenStreetMap, che si è dimostrata attiva e disponibile al confronto.

Il metodo che sarà utilizzato costituisce un interessante esempio di mappatura aperta dell'accessibilità.

Situazioni ricorrenti e misure attive e passive per il superamento delle criticità

Si elencano qui di seguito alcune fattispecie che dovranno essere oggetto di specifica valutazione:

- Raccordi tra marciapiede e carreggiata con scalino
- Tratti di marciapiede dissestato
- Presenza di ostacoli fissi sui marciapiedi
- Marciapiedi di larghezza inadeguata
- Mancanza di accorgimenti per l'orientamento
- Elevata pendenza trasversale dei marciapiedi
- Presenza di ostacoli mobili

4.6 Abaco degli interventi di progetto sugli spazi urbani e stima dei costi

Per ogni tipologia di intervento si potrà proporre una stima del relativo costo.

L'"abaco degli interventi", suddiviso per categorie, dovrà contenere la descrizione sommaria dei principali interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, i materiali utilizzati, il costo unitario.

Il costo unitario è un costo standardizzato relativo a opere complete, comprendenti tutte le lavorazioni, anche accessorie, necessarie a dare il lavoro finito a regola d'arte; le voci potranno comprendere fornitura e posa in opera, le preparazioni del fondo, la pulizia, i collanti, i ripristini e i raccordi con le pavimentazioni esistenti, le demolizioni, i trasporti e gli oneri di discarica, la segnaletica temporanea, qualora necessari a seconda della lavorazione.

Sarà tuttavia una stima sommaria, calcolata assumendo alla base del calcolo le condizioni più comuni di intervento, suscettibili tuttavia di variazioni anche sostanziali con ricadute sull'effettivo costo complessivo dei lavori.

Una stima più esaustiva non può prescindere, infatti, dall'entità complessiva del lavoro appaltato, da analisi più dettagliate dello stato dei luoghi (es. stato dei sottoservizi), dalle interferenze non prevedibili e quantificabili in questa fase, dai costi di progettazione e di allestimento del cantiere, dalle variazioni dei prezzi delle materie prime, dalla forte incidenza delle lavorazioni in economia.

Di seguito un primo elenco, indicato e non esaustivo, delle fattispecie che potranno essere oggetto di specifica analisi e valutazione tecnico – economica:

- Realizzazione pavimentazione tattile in PVC
- Realizzazione pavimentazione tattile in conglomerato cementizio
- Realizzazione pavimentazione tattile in GRES

- Realizzazione nuovo marciapiede in materiale lapideo
- Realizzazione nuovo marciapiede in asfalto
- Allargamento di un marciapiede esistente in materiale lapideo
- Allargamento di un marciapiede esistente in asfalto
- Demolizione di marciapiede esistente
- Realizzazione di scivolo per accesso ai marciapiedi
- Rifacimento di manto di usura marciapiede in asfalto
- Rifacimento manto di usura marciapiede in masselli autobloccanti in cls
- Rifacimento manto di usura marciapiede in materiale lapideo
- Fornitura e posa in opera di appositi dissuasori ad archetto
- Spostamento segnaletica verticale (demolizioni e ripristini)
- Realizzazione di nuovo attraversamento pedonale a raso "stampato"
- Realizzazione di attraversamento pedonale rialzato "stampato"
- Inserimento nuova segnaletica verticale
- Sostituzione di caditoie non conformi
- Realizzazione raccordo tra scivolo di salita al marciapiede e sede stradale
- Adeguamento semafori
- Realizzazione di posti auto riservati a persone con disabilità mediante inserimento di segnaletica orizzontale e verticale
- Realizzazione di pavimentazione in terra stabilizzata
- Differenziazione cromatica di percorso pedonale

4.7 Stima complessiva dei costi

Ogni criticità rilevata dovrà essere corredata dalla stima del costo presunto, in relazione alla specifica proposta di soluzione progettuale adottata.

La stima del costo per la soluzione della singola criticità è quantificata sulla base:

- delle misurazioni effettuate in fase di rilievo e dei materiali ritenuti più opportuni in riferimento al contesto;
- di tutte le lavorazioni che concorrono a ottenere l'opera finita a regola d’arte
- dei prezzi unitari derivati dal più recente Prezzario Regionale o da altri riferimenti applicabili ai Lavori Pubblici. In mancanza, si può procedere a una analisi dei costi per singola voce

Il costo complessivo stimato per l'attuazione dell'intero PEBA, da indicare nella relazione di accompagnamento al Piano, si calcola come sommatoria dei costi stimati per la soluzione delle singole criticità, elaborati come sopra descritto.

4.8 Il PEBA come motore per innovare piani e progetti

Adeguamento degli strumenti urbanistici e per la mobilità

Una città è accessibile quando consente al più ampio numero di persone di muoversi il più possibile in autonomia e sicurezza. Questo comporta la definizione di connessioni tra spazi, attrezzature e servizi pubblici e di interesse collettivo, tese a costruire un sistema articolato, che funzioni in maniera capillare.

L'elaborazione di un PEBA funzionale a un progetto di città più accessibili a tutti deve condurre non solo al miglioramento della fruibilità di singoli luoghi (pubblici, della cultura, del tempo libero e delle attività economiche), ma anche e soprattutto a connettere efficacemente le attrezzature e gli spazi urbani, migliorando la permeabilità e la mobilità (pedonale, ciclabile, attraverso il trasporto pubblico locale, ecc.). Per rendere gli ambienti urbani più accessibili è perciò necessario abbandonare la settorialità che ancora generalmente connota gli strumenti e le politiche in materia di accessibilità.

Occorre integrare più efficacemente questo approccio progettuale nella pianificazione urbanistica, negli interventi di ristrutturazione urbana ed edilizia, sino a quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, e in tutti i procedimenti amministrativi e regolamentari attinenti alle mutazioni spaziali.

L'attuazione del PEBA costituisce un primo passo in questa direzione, fornendo l'occasione per avviare un più esteso processo di revisione e di messa a coerenza di approcci e contenuti dei diversi strumenti di governo delle trasformazioni urbane. In tal senso, il progetto per una fruibilità estesa e inclusiva non

si esaurisce nell'implementazione del PEBA, ma è chiamato a integrarsi alla prassi ordinaria della pianificazione e della progettazione comunale, come uno standard prestazionale ineludibile, al pari di altri requisiti (tecnici, funzionali, dimensionali, ecc.) già assimilati dalla normativa e dalla prassi vigente.

La redazione e l'approvazione del PEBA offre perciò l'opportunità per procedere, contestualmente, all'adeguamento dei contenuti del Piano Regolatore Generale, così come dei piani per i centri storici e delle disposizioni in materia di pianificazione attuativa. Gli obiettivi sono:

- estendere all'intero territorio (o a sue parti significative) il riconoscimento di sistemi continui di spazi aperti e costruiti (pubblici e di uso collettivo) accessibili a tutti;
- rendere meglio fruibili e accessibili le connessioni spaziali (in particolare i percorsi pedonali) tra gli spazi del welfare già disponibili, ossia tra le attrezzature già realizzate come standard urbanistici (per l'istruzione, l'assistenza e la sanità, la vita associativa e culturale, il verde, lo sport e il tempo libero, la viabilità e i trasporti), e tra queste e altri attrattori urbani e dotazioni pubbliche/di uso pubblico.

Altrettanto importante è integrare i contenuti del PEBA negli strumenti dedicati alla pianificazione del traffico e della mobilità. Qualora il Comune non disponga di un Piano generale del traffico urbano o di un Piano urbano della mobilità sostenibile, il PEBA ne può costituire un primo livello progettuale. Nel caso in cui tali strumenti siano già stati approvati, il PEBA può offrire l'occasione per affinarne i contenuti, con particolare riguardo all'integrazione delle questioni (spesso peraltro in conflitto) attinenti alle diverse modalità di mobilità dolce (pedonale e ciclabile), alla distribuzione di aree pedonali e ad elevata pedonalità, alla realizzazione di "zone 30" (ossia con limitazioni delle velocità veicolari a 30 km/h) in corrispondenza delle attrezzature di interesse collettivo, all'individuazione e alla localizzazione sul territorio di specifiche misure e soluzioni spaziali atte alla messa in sicurezza dei pedoni e all'eliminazione di barriere e dislivelli lungo i principali itinerari e percorsi urbani.

Integrazione dei regolamenti edilizi

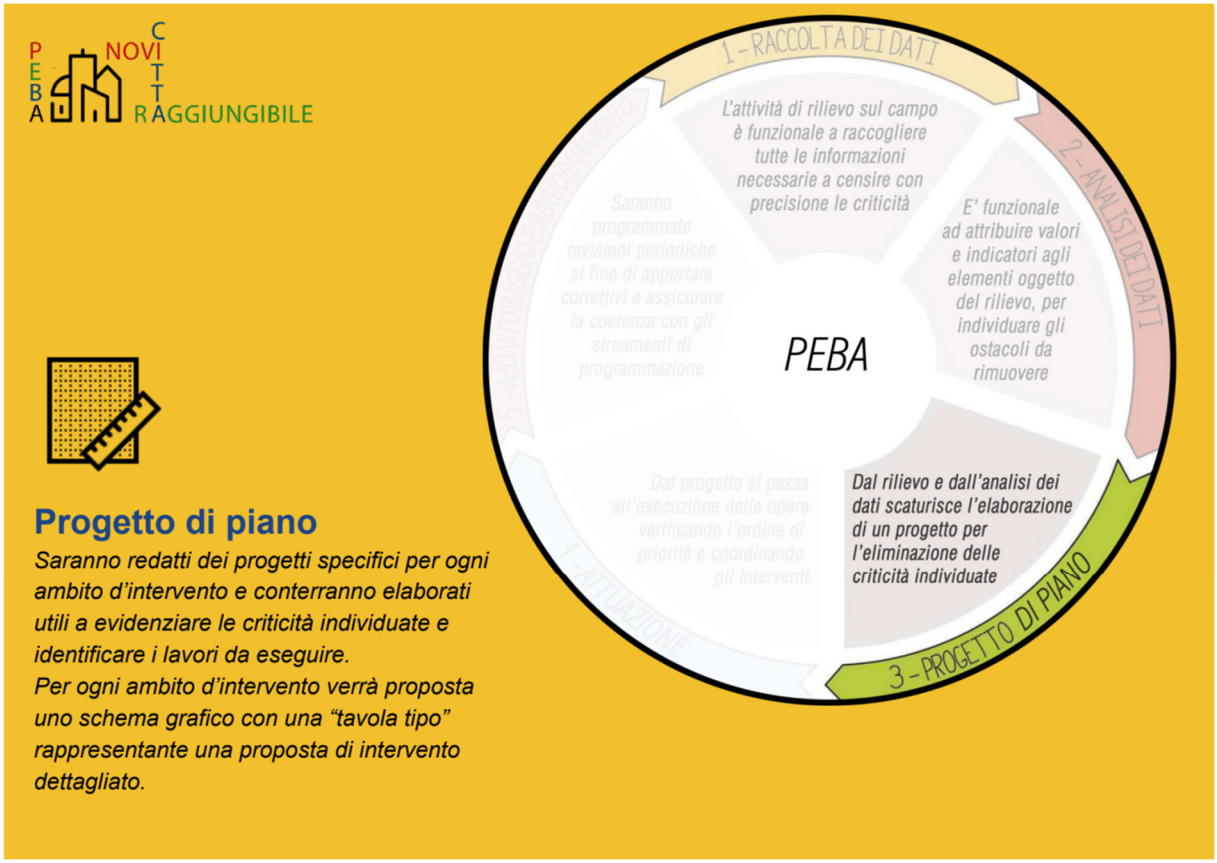
Il PEBA deve potersi armonizzare e integrare, nel corso del tempo, con piani della Mobilità eventualmente esistenti o in corso di stesura (PUMS o PGTU) così come con Piani Urbanistici, Regolamenti Edilizi e Programmi, anche di settore, che abbiano a qualunque titolo effetti trasformativi del territorio comunale a favore della collettività.

Come si è detto, il PEBA prevede un approccio sistemico col quale censire e programmare interventi su ciò che è costruito (città consolidata) e, contemporaneamente, predispone le basi per ciò che verrà realizzato negli anni a seguire.

Uno degli strumenti più efficaci per perseguire gli obiettivi del PEBA a lungo termine è il Regolamento Edilizio Comunale (REC), strumento complementare alle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Generale (PRG). Alcuni degli argomenti su cui può essere concentrata l'attenzione all'interno del REC, in termini non esaustivi, possono essere:

- incentivi verso una qualità ambientale diffusa. Per perseguire tale qualità ambientale occorre rifarsi ai principi dell'Universal Design e in ottemperanza a quanto contenuto nella L. 18/2009;
- interventi di "adeguamento virtuoso" destinati ad usi residenziali che prevedano almeno il 10% degli alloggi rispondenti al requisito dell'accessibilità per tutte le unità ambientali e le loro componenti;
- l'inserimento di ascensori ai fini dell'abbattimento barriere architettoniche, che rispondano quantomeno ai requisiti minimi previsti dal D.M. 236/1989;
- l'accessibilità dei luoghi aperti al pubblico anche in caso di cambio d'uso;
- le scale con larghezza netta inferiore a cm 100 non possono essere considerate adattabili mediante installazione di servoscala del tipo con piattaforma per sedia a ruote e quindi vanno abbinate ad ascensore o a piattaforma elevatrice;

- per quanto è disciplinato per gli spazi pubblici, prevedere impianti semaforici integrati con segnalazione acustica e/o vibratile, andando così oltre le prescrizioni normative vigenti;
- il riconoscimento delle fermate del T.P.L. a mezzo di paline a sintesi vocale e pavimentazioni podo-tattile;
- nei parchi pubblici, se presente un'area gioco bimbi, questa dovrà essere accessibile ed essere dotata di giochi fruibili da bambini con disabilità, evitando l'isolamento e fenomeni di discriminazione;
- altro utile allo scopo di rendere il PEBA sempre più integrato e interagente con gli altri strumenti di governo del territorio.



CAPITOLO 5 – Il programma per l'attuazione del PEBA

5.1 Criteri per la definizione delle priorità

L'attribuzione delle priorità di intervento deve essere condotta in modo omogeneo per ciascun ambito di intervento. Il professionista incaricato, con l'apporto del gruppo di lavoro e del Tavolo PEBA, definisce i sotto ambiti da ordinare per priorità (per esempio vie e piazze individuate secondo la toponomastica all'interno di un ambito urbano), stabilisce i criteri di valutazione ed attribuisce loro un valore.

In ambito urbano, possono essere considerati criteri di valutazione:

- la presenza di elementi attrattori quali edifici con destinazioni di interesse pubblico e collettivo, aree verdi attrezzate, parcheggi, fermate del trasporto pubblico
- la presenza di luoghi significativi per gli e le abitanti
- la presenza di luoghi oggetto di segnalazioni, la regolamentazione nell'uso dell'area (per esempio pedonale, ZTL)

In ambito edilizio, i criteri possono essere condizionati:

- dalla tipologia d'uso della struttura
- dalla frequenza dei cittadini, se di proprietà o in gestione
- dalle criticità individuate
- dalla presenza in corso di cantieri, ecc.

In ambito naturalistico, possono essere considerati criteri di valutazione:

- la presenza di visitatori e capacità di carico (sostenibilità) rispetto a ecosistemi presenti, infrastrutture legate all'arrivo sul luogo (parcheggi, biglietteria, ecc.)
- presenza di sistemi di orientamento (pavimentazioni podo-tattili, corrimano rigidi o flessibili, cordoli, ecc.)
- aree didattiche
- luoghi per l'osservazione e il birdwatching
- sentieri ad anello
- aree per il ristoro
- aree belvedere
- cartellonistica
- modalità di comunicazione

- noleggio ausili, ecc…

In ambito culturale e paesaggistico, alcuni criteri di valutazione possono essere:

- la modalità di accesso, fruibilità della biglietteria e del bookshop
- la fruibilità degli spazi dedicati alla ristorazione
- l'accessibilità ai diversi piani
- la fruibilità dell'informazione
- presenza di sistemi multimediali di comunicazione e descrizione
- l'orientamento per le persone non vedenti
- la presenza di servizi igienici accessibili, opere tattili, ecc.

Ai fini della programmazione degli interventi, si raccomanda di attribuire un valore premiale alle aree per le quali vi sia un intervento pianificato nel breve periodo o già in fase di progettazione.

5.2 Ricognizione delle risorse disponibili e delle modalità per il finanziamento delle opere

La definizione delle priorità d'intervento, per abbattere qualunque tipo di barriera, tiene conto delle opportunità d'intervento date dalle programmazioni in essere e dall'eventuale presenza di bandi di finanziamento.

Altre fonti di finanziamento potranno derivare dalla collaborazione con altri enti territoriali, con fondazioni private e tramite progetti europei e nazionali.

Nel caso di piani o progetti in essere o previsti per aree o edifici, sarà necessario integrare in detti progetti gli interventi previsti dal PEBA, considerando altresì tutti quelli possibili per raggiungere migliori condizioni di benessere ambientale migliori condizioni di benessere ambientale.

5.3 Coordinamento degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria

È di fondamentale importanza, al fine di rendere immediatamente operativi i contenuti del PEBA, che tutti gli interventi di manutenzione programmati e afferenti ai vari settori coinvolti (manutenzioni, verde e arredo urbano, lavori pubblici, ecc.) e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente in corso di progettazione, vengano adeguati alle norme ed alle buone pratiche che verranno delineate all'interno di questo strumento di pianificazione e programmazione.

A tale scopo è necessario che le "Norme di Piano" vengano rese note a tutti gli uffici competenti.

5.4 Proposta di cronoprogramma

Sulla base dei criteri di priorità descritti e graficamente rappresentati, verrà sviluppata un'ipotesi di organizzazione temporale degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche successivi all'approvazione del PEBA.

La valutazione di massima si basa sulla stima di stanziamento annuale per opere di eliminazione di barriere architettoniche, correlata alle probabili entrate provenienti dagli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, così come previsto dalla normativa vigente.

La valutazione del costo degli interventi annuali deriverà dalle analisi economiche descritte.

La proposta di cronoprogramma dovrà prevedere la realizzazione di tutti gli interventi proposti nell'arco temporale decennale di validità del PEBA.

Per la redazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche del Comune di Novi Ligure, si confermano, in attuazione alle 3 fasi temporali già elaborate con la proposta di collaborazione professionale, le seguenti tempistiche:

fase	*attività*	*periodo*
FASE 1 - 2024	REDAZIONE DELLE PRESENTI LINEE GUIDA	dicembre
FASE 2 - 2025	RACCOLTA DATI E CENSIMENTO BARRIERE	Gennaio – giugno
	ELABORAZIONE DATI CENSITI	Aprile – luglio
	SISTEMIZZAZIONE DEI DATI RACCOLTI E MAPPATURA DELLE CRITICITÀ	Luglio – ottobre
	INTEGRAZIONE ALLE LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE	Luglio – ottobre
	ANALISI E CONDIVISIONE LINEE GUIDA CON - STAKEOLDER - TAVOLO PEBA E A.C.	Aprile – giugno – settembre – dicembre
	PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE	Novembre – dicembre
	CRONOPROGRAMMA DELLE FASI ATTUATIVE E DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI FINANZIARI	Dicembre
FASE 3	REDAZIONE DEGLI ELABORATI TECNICI DEL PEBA	Gennaio - giugno
	DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI FINANZIARI E CRONOPROGRAMMA ATTUATIVO PEBA	Aprile - giugno

	ILLUSTRAZIONE ED ANALISI ELABORATI TECNICI DEL PEBA CON STAKEOLDER, TAVOLO PEBA E A.C.	luglio
	APPROVAZIONE PEBA	settembre
	ILLUSTRAZIONE DEL PEBA ED INSERIMENTO DEGLI OBIETTIVI NELLA PROGRAMMAZIONE SYTRATEGICA DELL'ENTE	dicembre

5.5 Attuazione del Piano

L'approvazione del PEBA rappresenta il punto di partenza del lavoro da svolgere necessario e propedeutico alla sua concreta attuazione. Data la propria valenza intrinsecamente multidisciplinare e di carattere pubblico, il PEBA necessita di essere monitorato periodicamente al fine di garantire un processo di trasparenza verso la cittadinanza nel merito degli interventi programmati e di quelli realizzati.

Per l'attuazione del PEBA e la sua implementazione nel tempo, gli aspetti di comunicazione e di coordinamento sono strategici; dovranno essere pertanto stabilite le modalità di attuazione del programma, articolato su più annualità.

La fase di attuazione del PEBA è condotta dall'Amministrazione comunale, alla quale fanno carico:

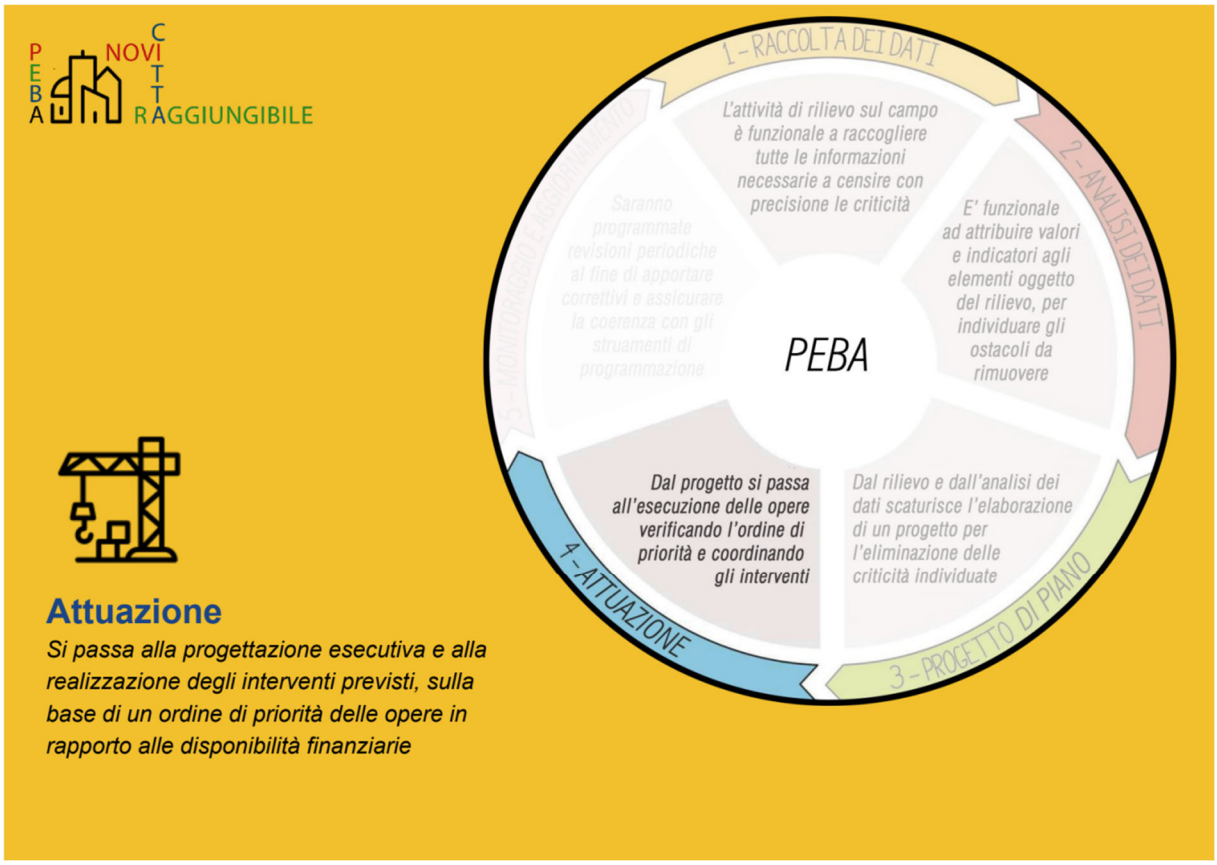
- la formazione del personale a vario titolo coinvolto
- il reperimento delle risorse
- la progettazione esecutiva (qualora necessaria) e la realizzazione degli interventi previsti
- la verifica della corretta esecuzione
- la divulgazione alla popolazione dello stato di avanzamento
- l'aggiornamento periodico degli elaborati costituenti il PEBA stesso

Gli interventi per la risoluzione delle criticità rilevate previsti dal PEBA si configurano come opere pubbliche e per la loro progettazione e realizzazione si seguono le procedure previste dalle vigenti normative di settore, di competenza nazionale e regionale. La programmazione di tali interventi identifica la diversa complessità che possono assumere i progetti di eliminazione delle criticità rilevate, come schematicamente riportato di seguito:

- interventi di modesta entità, attuabili mediante azioni di manutenzione
- interventi ordinari di entità più cospicua, che generalmente necessitano di progetti esecutivi
- progetti di riqualificazione urbana e/o strategici che ridefiniscono porzioni di città o edifici, nelle quali devono essere attuati gli interventi previsti dal PEBA per tale area.

Per procedere alla realizzazione delle opere programmate il Comune dovrà definire i criteri sulla base dei quali stabilire un ordine di priorità degli interventi individuati dal PEBA e, in rapporto alle proprie

disponibilità finanziarie, inserire tali interventi nel programma triennale e nell'elenco annuale delle opere pubbliche. L'inserimento all'interno del programma triennale ne determina il passaggio a un livello più prettamente operativo, riferito alla realizzazione del singolo intervento o del gruppo di interventi costituenti un lavoro unitario.



5.6 Attuazione del monitoraggio

Al funzionario responsabile della gestione e aggiornamento del PEBA, nominato nelle deliberazioni comunali di adozione e/o approvazione del Piano, ovvero in altro atto interno all'Ente, spetterà il compito di coordinare tali attività.

La formazione del personale è fondamentale per aderire a una strategia di azione condivisa.

Oltre alle azioni di dettaglio sistematicamente elencate nel PEBA per risolvere le criticità in esso individuate, il responsabile comunale si attiverà per verificare che anche le eventuali opere pubbliche in progetto al di fuori dell'ambito oggetto del PEBA rispondano ai principi generali della Progettazione universale, sottesi al PEBA stesso. Un approccio di analoga attenzione va posto nei confronti dei progetti presentati da privati per realizzare edifici o spazi aperti di utilizzo pubblico, nonché per gli interventi privati realizzati in adiacenza di spazi pubblici (ad esempio passi carrai, accessi pedonali, soglie, ecc.)

In questo compito, il responsabile della attuazione del PEBA potrà essere coadiuvato e supportato dalla collaborazione di altre professionalità, si suggeriscono in particolare:

- Soggetti particolarmente competenti e qualificati professionalmente che facevano parte del gruppo di lavoro: avendo seguito l'intero processo di elaborazione e conoscendo esiti e programmazione, possono essere considerati esperti in materia
- Staff tecnico competente interno all'Amministrazione; questo ruolo può essere affidato anche allo stesso dirigente dell'ufficio dei Lavori Pubblici che può avvalersi di collaboratori a tale scopo formati
- Disability Manager comunale, che si occupa di supervisionare il rispetto dei diritti delle persone con disabilità



5.7 Aggiornamento del Piano

Il PEBA è uno strumento d'indirizzo sistemico che interviene sulla città consolidata di particolare ausilio dell'Ufficio Lavori Pubblici, al quale è demandato il compito di sviluppare i singoli progetti d'intervento e di realizzarli.

Alcuni progetti possono dare luogo a soluzioni ricorrenti (fermate bus, attraversamenti pedonali, ecc.), altri sono specificamente pensati per contesti complessivi (per esempio una particolare piazza o un edificio pubblico).

Il PEBA viene attuato con la programmazione delle opere pubbliche a cadenza triennale, periodo a cui riferire il conseguente monitoraggio e aggiornamento a seguito di:

- interventi attuati;
- nuove esigenze emerse;
- occasioni di intervento in programma;
- aggiornamenti culturali, tecnici e tecnologici;
- necessità o possibilità di sviluppare nuove campagne di rilevazione per altre porzioni del territorio ai fini della realizzazione di uno spazio urbano continuo, permeabile e accessibile per chiunque.

5.8 Presentazione alla collettività

Prima di procedere all'approvazione formale da parte del Comune si consiglia la presentazione del PEBA, completo di tutti i suoi documenti, alla collettività, al fine di illustrare il percorso che ha portato alla sua elaborazione e ai relativi esiti, compresa la programmazione degli interventi. La fase di divulgazione del PEBA fornisce alla cittadinanza elementi utili per elaborare osservazioni puntuali, pertinenti e non generiche.

Al fine di raggiungere la platea più ampia possibile si suggerisce, come per le precedenti fasi di partecipazione, di coinvolgere le associazioni a carattere sociale, con particolare attenzione a quelle rappresentative delle persone con disabilità o di altre fasce vulnerabili e interessate alle tematiche dell'accessibilità, le associazioni a carattere economico, gli altri Enti Pubblici che possiedono aree/edifici negli ambiti oggetto del PEBA, i soggetti gestori di servizi pubblici presenti sul territorio e in genere tutti i possibili portatori di interesse.

La presentazione e la raccolta delle osservazioni può svolgersi attraverso incontri aperti alla cittadinanza anche avvalendosi di documentazione di supporto alla presentazione previamente pubblicata sul sito web istituzionale (registrazioni, video, slides, ecc.), che può risultare utile a incentivare il processo partecipativo stesso.